



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

L'economia  
dell'Emilia-Romagna  
nell'anno 2007



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

L'economia dell'Emilia-Romagna  

---

nell'anno 2007

Bologna, 2008

*La presente nota è stata redatta dalla Sede di Bologna della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione.*

*Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.*

*Aggiornata con i dati disponibili al 25 maggio 2008.*

© Banca d'Italia, 2008

**Indirizzo**

via Nazionale, 91  
00184 Roma, Italia

**Telefono**

+39 06 47921

**Sito internet**

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Bologna  
piazza Cavour, 6  
40124 Bologna  
telefono: +39 051 6430111

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte.

Stampato nel mese di giugno 2008 presso la tipografia Eurocopy sas di Bologna

## INDICE

<b>LA SINTESI</b>	<b>5</b>
<b>L'ECONOMIA REALE</b>	<b>7</b>
<b>1. Le attività produttive</b>	<b>7</b>
L'industria	7
Le costruzioni	11
I servizi	12
Regolamentazione ed efficienza nei servizi pubblici locali: il caso del trasporto urbano	14
Gli scambi con l'estero	16
<b>2. Il mercato del lavoro</b>	<b>18</b>
L'occupazione, l'offerta di lavoro e la disoccupazione	18
La mobilità della forza lavoro	19
<b>L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA</b>	<b>23</b>
<b>3. Il mercato del credito</b>	<b>23</b>
Il finanziamento dell'economia	23
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio	27
La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali	28
L'evoluzione delle passività finanziarie delle famiglie e dei mutui immobiliari	29
<b>LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA</b>	<b>34</b>
<b>4. La spesa pubblica</b>	<b>34</b>
La dimensione dell'operatore pubblico	34
La sanità	34
Gli investimenti pubblici	35
<b>5. Le principali modalità di finanziamento</b>	<b>39</b>
Le entrate di natura tributaria	39
Il debito	40
<b>6. La finanza comunale</b>	<b>41</b>
Le caratteristiche strutturali dei bilanci comunali	41
L'evoluzione recente delle principali entrate	42
<b>APPENDICE STATISTICA</b>	<b>45</b>
<b>NOTE METODOLOGICHE</b>	<b>64</b>

---

## INDICE DEI RIQUADRI

Alcuni indicatori di innovazione in Emilia-Romagna	9
Il mercato del <i>private equity</i> e del <i>venture capital</i> in regione	26
Il ruolo del responsabile di filiale nell'attività creditizia	29
L'utilizzo della finanza di progetto nei servizi pubblici	37

---

---

## AVVERTENZE

---

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia.

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
  - .... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
  - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
  - :: i dati non sono significativi;
  - () i dati sono provvisori; quelli in corsivo sono stimati.
-

## LA SINTESI

Nel 2007 è proseguita la crescita dell'attività economica regionale a un ritmo analogo a quello dell'anno precedente. In base alle stime della Svimez il PIL sarebbe aumentato del 2,1 per cento, un dato lievemente superiore alla media italiana ma sensibilmente inferiore a quella dell'area dell'euro. Alla crescita avrebbero contribuito sia la domanda interna sia, soprattutto, quella estera. Il valore della produzione agricola è ulteriormente aumentato, sostenuto dal forte rialzo dei prezzi. Nell'industria manifatturiera si è avuta una crescita che ha interessato, con intensità diverse, tutti i rami produttivi a eccezione di quello tessile. L'espansione si è accompagnata a un aumento dell'accumulazione di capitale. Il mercato delle costruzioni ha continuato a crescere, sebbene a un tasso inferiore a quello dell'anno precedente a causa della flessione nel comparto delle opere pubbliche. Nel settore dei servizi, le vendite al dettaglio hanno continuato ad aumentare presso le strutture della grande distribuzione; i consumi di beni durevoli sono rimasti sostanzialmente stazionari in termini reali. È proseguito, intenso, l'incremento dei flussi turistici verso la regione, soprattutto di quelli provenienti dall'estero. Le esportazioni sono aumentate in misura significativa, a un ritmo analogo a quello dell'anno precedente e superiore a quello del commercio mondiale. L'espansione dei livelli di attività si è favorevolmente riflessa sul mercato del lavoro regionale, determinando un ulteriore calo del tasso di disoccupazione al 2,9 per cento.

Nel mercato del credito, i prestiti alla clientela regionale sono cresciuti a ritmi elevati, soprattutto nella componente dei finanziamenti alle imprese manifatturiere e alle costruzioni. Per le famiglie si è avuta una decelerazione dei mutui immobiliari e del credito al consumo bancario, attribuibile all'aumento dei tassi e anche a una maggiore prudenza delle banche dal lato dell'offerta. La rischiosità dei prestiti è rimasta su livelli contenuti, anche se emergerebbe un aumento dei casi di soggetti che presentano difficoltà ad onorare le obbligazioni derivanti dal debito. I flussi di risparmio delle famiglie si sono indirizzati prevalentemente verso i certificati di deposito, i pronti contro termine, i titoli di stato e le obbligazioni.

Nei primi mesi del 2008 gli ordini alle imprese industriali hanno mostrato segnali di indebolimento, proseguendo una tendenza iniziata nella seconda metà del 2007. Anche le aspettative a breve termine sono risultate in peggioramento. Segnali analoghi provengono dal settore delle costruzioni, mentre le esportazioni continuano a crescere a tassi sostenuti. Le maggiori difficoltà deriverebbero dalla debolezza della domanda interna, che risente del rialzo delle quotazioni dei prodotti energetici e di altre materie prime. I dati confermano inoltre le difficoltà delle imprese di minori dimensioni a sostenere la crescente concorrenza in diversi comparti di attività economica.

Il Rapporto contiene alcuni approfondimenti sulla struttura dell'economia della regione che includono, tra gli altri, lo stato di attuazione della riforma del trasporto pubblico locale, i flussi migratori interni, l'andamento del debito delle famiglie negli anni più recenti.

Nel trasporto pubblico locale, la nuova regolamentazione introdotta nel 1997 è stata recepita in Emilia-Romagna in misura maggiore che nella media delle altre regioni italiane. Sono state effettuate le gare in tutti i capoluoghi di provincia a eccezione di Bologna, ma la gestione del servizio rimane generalmente affidata alle aziende a capitale pubblico già attive sui singoli mercati. Fra il 1996 e il 2005 i ricavi per km sono diminuiti a fronte di un notevole aumento dei costi medi per addetto. La quota di utilizzatori, che era più elevata della media italiana nel 1996, si è ridotta allineandosi a quest'ultima negli anni più recenti.

Le prospettive occupazionali che l'Emilia-Romagna offre contribuiscono ad attirare forza lavoro dalle altre aree del Paese. Il saldo migratorio interno in rapporto alla popolazione residente è il più elevato fra le regioni italiane. Fra il 2000 e il 2004 l'afflusso netto è stato di quasi 100 mila persone; tra questi è alta la quota di laureati. Oltre ai trasferimenti di residenza negli ultimi anni sono aumentati anche il pendolarismo e i trasferimenti verso un'altra città non formalizzati presso le anagrafi. Anche in questo caso la regione si conferma tra le più attrattive in Italia.

Nel periodo 1998-2006, sono aumentati in misura rilevante le passività finanziarie totali e i mutui delle famiglie in rapporto al reddito disponibile. Nonostante la crescita, il grado d'indebitamento delle famiglie in Emilia-Romagna risulta sostanzialmente in linea con il dato medio nazionale e rimane contenuto se valutato su scala internazionale. Nello stesso periodo vi è stata inoltre una sostenuta accumulazione di attività finanziarie che ha superato per intensità quella osservata in altre aree del Paese. Alla crescita dei mutui, che costituiscono la parte prevalente dell'indebitamento bancario, ha contribuito l'evoluzione delle condizioni contrattuali. La quota del valore dell'immobile finanziata dal mutuo, la sua durata, il rapporto tra rata e reddito richiesto al momento della stipula del contratto e, infine, la possibilità di rinegoziare le condizioni contrattuali sono state tutte orientate a favorire l'accesso a tale forma di finanziamento.

# L'ECONOMIA REALE

## 1. LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

In base ai conti territoriali dell'Istat, tra il 2000 e il 2006 il PIL reale dell'Emilia-Romagna è cresciuto in media dello 0,7 per cento l'anno, a fronte dello 0,9 a livello nazionale e nel Nord Est. L'espansione del prodotto regionale si è concentrata nel biennio 2005-06 (tav. a1), dopo la stagnazione dei quattro anni precedenti. La crescita del valore aggiunto è risultata maggiore nei comparti delle costruzioni e dei servizi del settore pubblico, a fronte della sostanziale stasi dell'industria in senso stretto e del commercio. Dal lato degli impieghi, tra il 2000 e il 2005 i consumi finali interni sono cresciuti dello 0,5 per cento medio annuo; gli investimenti fissi lordi dell'1,1, in linea con gli andamenti della media nazionale. Nello stesso periodo la crescita media annua delle esportazioni è stata superiore al 2 per cento.

### *L'industria*

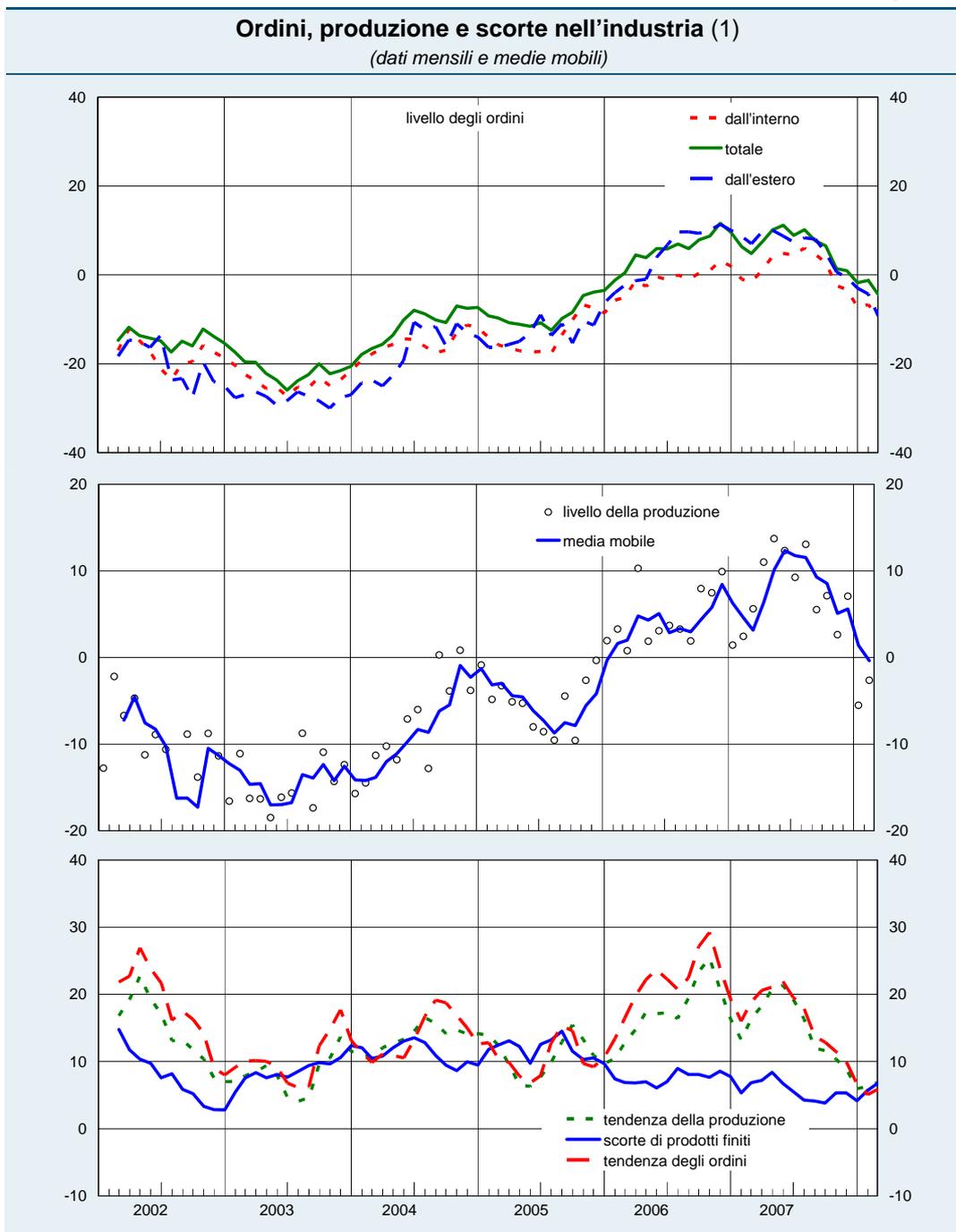
Nel 2007 è proseguita la crescita della domanda rivolta al comparto manifatturiero della regione, sebbene su ritmi lievemente inferiori a quelli dell'anno precedente. Secondo i dati di Unioncamere, riferiti a un campione di imprese con meno di 500 addetti, il valore degli ordini è aumentato del 2,1 per cento (tav. a6) a fronte dello 0,9 della media nazionale. L'andamento favorevole della domanda ha interessato i principali comparti in misura diversa. Quella rivolta alle imprese operanti nel settore meccanico, elettromeccanico e dei mezzi di trasporto ha segnato l'incremento più elevato (4,0 per cento). Anche la crescita degli ordini all'industria del trattamento dei metalli e dei minerali non metalliferi (2,4 per cento) ha sostenuto la domanda complessiva. Negli altri settori si è registrata una tenuta, con l'eccezione del comparto tessile dove gli ordini si sono lievemente ridotti rispetto a un anno prima.

*Per il settore delle piastrelle, le cui unità produttive sono concentrate nelle province di Modena e Reggio Emilia, stime di Confindustria Ceramica indicano un lieve incremento del valore delle vendite, attribuibile interamente alla crescita dei prezzi. Le quantità sarebbero diminuite sia in Italia sia all'estero, dove il calo avrebbe riguardato sia l'area dell'euro sia gli Stati Uniti.*

L'andamento degli ordini è risultato più debole nella seconda parte dell'anno,

come confermato anche dai dati dell'ISAE (fig. 1.1). Secondo le ultime indicazioni disponibili il rallentamento è proseguito anche nei primi mesi del 2008 e si è associato a un peggioramento delle attese a breve termine a partire dal terzo trimestre.

Figura 1.1



Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Medie mobili dei 3 mesi terminanti nel mese di riferimento dei saldi fra la quota delle risposte "alto" e "basso" ("in aumento" e "in diminuzione" per le tendenze) fornite dagli operatori intervistati. Il saldo relativo alla domanda sulle scorte è calcolato come differenza delle modalità di risposta "superiore al normale" e "inferiore al normale". La modalità "nessuna scorta" non rientra nel calcolo del saldo e viene considerata allo stesso modo della risposta "normale". I dati sono destagionalizzati. I saldi sulle tendenze si riferiscono alle previsioni a tre mesi.

La crescita della domanda si è accompagnata all'incremento della produzione, attestatosi nella media dell'anno al 2,1 per cento. Come per gli ordini, l'espansione ha interessato prevalentemente le imprese della meccanica, dell'elettromeccanica e dei mezzi di trasporto e quelle attive nel comparto della lavorazione dei metalli e dei minerali non metalliferi. L'aumento dei livelli produttivi è stato meno accentuato per le piccole imprese. Per quelle con meno di 10 addetti la crescita è stata dello 0,7 per cento, a fronte di incrementi dell'1,8 e del 2,7 per cento per le unità produttive con 10-49 e 50-500 addetti, rispettivamente.

*Nel settore alimentare la produzione di Parmigiano Reggiano del comprensorio localizzato nelle province di Bologna, Mantova, Modena, Parma e Reggio Emilia, si è lievemente ridotta (-0,3 per cento). Il calo ha interessato tutte le province con l'eccezione di Bologna dove la produzione è aumentata del 7 per cento. Quella di prosciutto di Parma è cresciuta dello 0,8 per cento, dopo il calo del 4 nel 2006.*

Anche l'andamento della produzione si è indebolito nel corso degli ultimi mesi del 2007. L'indicatore elaborato dall'ISAE è diventato negativo a partire da gennaio 2008 (fig. 1.1). L'incremento della produzione si sarebbe riflesso solo in parte sul grado di utilizzo degli impianti che, secondo la rilevazione dell'ISAE, nella media del 2007 si è attestato al 78,3 per cento, dal 78 dell'anno precedente (tav. a7). La crescita della domanda alle imprese della regione sarebbe stata soddisfatta anche attraverso il parziale decumulo delle scorte, la cui consistenza si è lievemente ridotta rispetto al 2006.

La crescita dei livelli di attività dell'industria regionale si è riflessa favorevolmente sull'accumulazione di capitale. Secondo i dati dell'indagine annuale della Banca d'Italia su un campione di 209 imprese industriali con 20 addetti e oltre, nell'anno gli investimenti totali sono cresciuti del 6,7 per cento in termini nominali con incrementi più accentuati per la componente immateriale. Per oltre un terzo degli intervistati gli investimenti realizzati sono stati diversi da quelli programmati. L'indagine segnala anche un andamento complessivamente favorevole dei margini di profitto. Nel 2007 quasi i due terzi delle imprese ha conseguito un utile, il 22 per cento un sostanziale pareggio e il 13,4 una perdita.

In base ai dati di InfoCamere-Movimprese il saldo tra iscrizioni e cessazioni, in rapporto alle imprese attive a fine anno, è stato pari al -1,8 per cento (-1,3 nell'anno precedente, tav. a4). La flessione ha interessato tutti i principali settori industriali ed è stata particolarmente accentuata in quello tessile (-5,9 per cento).

## ALCUNI INDICATORI DI INNOVAZIONE IN EMILIA-ROMAGNA

In Emilia-Romagna l'attività innovativa risulta meno sostenuta rispetto a quanto osservato in altre regioni europee. Secondo i dati più recenti (2006) dello *European Regional Innovation Scoreboard*, l'indicatore sintetico relativo all'Emilia-Romagna è pari a 0,47 (in un intervallo di variazione tra 0,01 e 0,90), collocandola all'81° posto nella graduatoria delle 208 regioni europee considerate (tav. r1). Nel confronto con le altre aree del Paese, l'Emilia-Romagna è preceduta da Lazio, Lombardia e Piemonte. Il ri-

sultato dell'Emilia-Romagna risente favorevolmente dell'indicatore elementare relativo al numero di addetti in attività manifatturiere a media e alta tecnologia e di quello relativo alla capacità brevettuale. Per entrambi la regione si colloca al 29° posto, a fronte del 142° per la quota di lavoratori impegnati in attività scientifiche e tecnologiche.

Tavola r1

Indicatori di innovazione in alcune regioni europee (1)									
REGIONE	Indicatore sintetico (2)	Posizione	Risorse umane in S&T (3)	Formazione continua (4)	Manifattura hi-tech (5)	Servizi hi-tech (6)	Spesa pubblica in R&S (7)	Spesa privata in R&S (8)	Brevetti (9)
Stoccolma	0,895	1	17,2	16,9	7,4	17,1	0,000	0,164	0,146
Svezia occidentale	0,828	2	13,4	16,5	11,7	10,5	0,000	0,178	0,129
Baviera superiore	0,791	3	10,4	8,2	11,7	10,3	0,099	0,140	0,146
Finlandia del Sud	0,782	4	12,2	12,6	8,7	11,7	0,104	0,108	0,118
Karlsruhe	0,775	5	8,4	8,4	13,5	10,3	0,132	0,103	0,135
Lazio	0,568	44	6,5	8,1	6,0	11,6	0,129	0,060	0,058
Lombardia	0,491	71	4,8	6,4	9,7	6,8	0,048	0,071	0,096
Piemonte	0,488	73	2,9	5,7	10,3	7,4	0,047	0,095	0,083
Emilia-Romagna	0,474	81	4,5	6,8	9,6	5,5	0,062	0,049	0,100
Liguria	0,444	94	6,4	6,7	6,5	6,6	0,073	0,049	0,061

Fonte: *European Regional Innovation Scoreboard 2006*.

(1) Sono riportati i dati per le prime 5 regioni europee e le prime 5 italiane ordinate in base all'indicatore sintetico. – (2) L'indicatore sintetico è una media normalizzata degli indici elementari riportati. – (3) Percentuale di laureati in discipline scientifiche e tecnologiche che hanno trovato un'occupazione in questo ambito in rapporto alla popolazione. – (4) Percentuale di popolazione tra i 25 e i 64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale in rapporto alla popolazione della stessa età. – (5) Percentuale di lavoratori nei settori manifatturieri a contenuto tecnologico medio/alto in rapporto al totale delle forze lavoro. – (6) Percentuale di lavoratori nei servizi a elevato contenuto tecnologico in rapporto al totale delle forze lavoro. – (7) Spese per ricerca e sviluppo del settore pubblico in percentuale del PIL. – (8) Spese per ricerca e sviluppo del settore privato in percentuale del PIL. – (9) Numero di brevetti sottoposti all'approvazione dell'European Patent Office ogni milione di abitanti.

Secondo l'indagine della Banca d'Italia sugli investimenti delle imprese industriali con più di 20 addetti, circa i due terzi delle unità produttive regionali hanno sostenuto spese per ricerca e sviluppo nel 2007, a fronte del 58 e del 48 per cento circa per le regioni del Nord Est e per la media nazionale, rispettivamente. La spesa in R&S, in rapporto al totale della spesa per investimenti, risulterebbe in regione superiore al 26 per cento, a fronte di circa il 23 e il 37 per cento nella media delle regioni nord orientali e nord occidentali, rispettivamente.

L'attività innovativa si accompagna a un uso più intenso di capitale umano maggiormente qualificato. Secondo il sondaggio svolto dalla Banca d'Italia nell'autunno del 2007, oltre la metà delle imprese industriali intervistate in regione dispone di un centro di ricerca o di progettazione localizzato in Italia, contro un terzo del dato medio nazionale. Inoltre la percentuale di unità produttive che ha avviato rapporti di collaborazione con università italiane o centri di ricerca tra il 2005 e il 2007 è risultata pari al 50 per cento, un livello più elevato della media nazionale e in crescita rispetto al triennio precedente (37 per cento). Riguardo al livello qualitativo della compagine lavorativa, i dati del sondaggio indicano che circa il 28 per cento delle imprese della regione ha assunto tra il 2005 e il 2007 persone in possesso di dottorati di ricerca o di altri titoli di studio successivi alla laurea.

## *Le costruzioni*

Nel 2007 il settore delle costruzioni ha continuato a crescere, sebbene a un tasso inferiore rispetto a quello dell'anno precedente. All'espansione del comparto residenziale si è contrapposta una flessione del settore delle opere pubbliche.

Secondo l'indagine congiunturale di Unioncamere, nel 2007 il fatturato delle imprese di costruzioni dell'Emilia-Romagna ha mostrato una tenuta (0,2 per cento, contro l'1,3 nel 2006) a fronte di un calo del 2,0 per cento a livello nazionale. In base al rapporto congiunturale dell'ANCE regionale, nel 2007 gli investimenti sono cresciuti su base annua dello 0,7 per cento a fronte dello 0,4 nella media nazionale. All'espansione ha contribuito il comparto abitativo e, soprattutto, gli investimenti in fabbricati non residenziali mentre il settore delle opere pubbliche avrebbe registrato una flessione del 4,2 per cento. Per il 2008 si stima una stazionarietà degli investimenti in costruzioni a causa del proseguimento della riduzione dei livelli produttivi delle opere pubbliche e del rallentamento della domanda abitativa.

*La crescita del comparto residenziale nel 2007 ha riguardato sia le nuove abitazioni (0,5 per cento) sia gli interventi per il recupero e la riqualificazione del patrimonio abitativo (1,4 per cento). Questi ultimi hanno continuato a beneficiare delle agevolazioni fiscali (è stata confermata la detrazione del 36 per cento per le ristrutturazioni edilizie ed è stata ampliata la tipologia di opere connesse con il risparmio energetico per le quali si applica la detrazione del 55 per cento). Secondo i dati dell'Agenzia delle entrate, le domande pervenute nel corso del 2007 per le detrazioni delle spese di ristrutturazione edilizia sono state quasi 65 mila, con un incremento su base annua del 18 per cento (8,5 in Italia). Il rapporto tra il numero delle domande e il numero delle abitazioni risultanti dal catasto è stato pari al 2,8 per cento (1,3 nella media nazionale).*

La creazione netta di imprese del settore si è mantenuta positiva sebbene inferiore rispetto all'anno precedente. Nel 2007 il saldo tra aziende iscritte al Registro e quelle cessate è stato pari all'1,3 per cento del numero di unità attive a fine anno (3,0 per cento nel 2006, tav. a4).

Secondo il Rapporto Immobiliare dell'Agenzia del territorio, il numero delle compravendite si è ridotto del 4,4 per cento (-4,6 nella media nazionale), a fronte di un incremento del 3,8 per cento nel 2006. Il mercato immobiliare continua tuttavia a essere più dinamico rispetto a quello del resto del Paese. Nel 2007 il numero delle compravendite riguardava il 3,2 per cento dello stock di unità immobiliari (2,6 per l'Italia). Le quotazioni delle abitazioni hanno continuato a crescere sebbene in rallentamento rispetto all'anno precedente. Sulla base di elaborazioni della Banca d'Italia su dati de *Il Consulente immobiliare*, nel 2007 il prezzo delle abitazioni nuove nei capoluoghi di provincia della regione è aumentato dell'1,0 per cento, a fronte del 3,3 per cento nel 2006 (tav. a8).

*A Bologna, in base ai dati dell'Osservatorio sul mercato immobiliare di Nomisma, la crescita dei prezzi delle abitazioni sarebbe rallentata (dal 6,0 al 4,8 per cento), i tempi di vendita si sarebbero allungati, anche se in misura contenuta, e i canoni di affitto sarebbero rimasti sui livelli dell'anno precedente.*

In base ai dati del SITAR, il valore complessivo delle aggiudicazioni di opere pubbliche in regione è stato di 1.139 milioni di euro, in calo del 17 per cento rispetto al 2006. La diminuzione è imputabile soprattutto agli appalti di importo più elevato. Anche il numero delle aggiudicazioni si è ridotto. Il valore degli appalti banditi è aumentato del 9 per cento, a fronte di una diminuzione della loro numerosità (-10 per cento).

### *I servizi*

*Il commercio.* – Secondo i dati dell'indagine trimestrale di Unioncamere, le vendite al dettaglio a prezzi correnti sono aumentate nella media del 2007 dell'1,4 per cento, in lieve rallentamento rispetto all'anno precedente (tav. a9). La rilevazione ha evidenziato un calo del fatturato della piccola e media distribuzione a cui si è contrapposto l'incremento di quello delle strutture di maggiori dimensioni.

L'indagine "Vendite Flash" di Unioncamere-Ref, condotta presso gli ipermercati e i supermercati, indica per la regione incrementi del fatturato per beni alimentari e per la cura della casa e della persona maggiori di quelli relativi agli articoli di abbigliamento e agli elettrodomestici (4,5 e 1,7 per cento, rispettivamente). In base ai dati dell'Osservatorio Findomestic, la spesa in termini nominali per beni durevoli è aumentata nel 2007 del 2,5 per cento (tav. a10), in rallentamento rispetto all'anno precedente; in termini reali l'incremento risulterebbe sostanzialmente nullo. L'espansione ha interessato in misura analoga tutte le principali voci di spesa, risultando leggermente più intensa per i motoveicoli nuovi. I dati dell'ANFIA indicano che le vendite di autovetture sono aumentate nel 2007 del 3,1 per cento, un ritmo analogo a quello dell'anno precedente e inferiore all'incremento registrato a livello nazionale. Nei primi quattro mesi del 2008 le immatricolazioni si sono sensibilmente ridotte rispetto al corrispondente periodo del 2007 (-8,4 per cento, come per la media nazionale).

Il numero di esercizi attivi nel commercio si è ulteriormente ridotto. Dai dati di InfoCamere-Movimprese, il saldo tra imprese attive e cessate in rapporto al totale di quelle attive a fine anno è risultato pari a -1,9 per cento, contro il -1,4 nel 2006 (tav. a4). È tuttavia proseguita l'espansione della grande distribuzione organizzata. In base ai dati della Regione Emilia-Romagna, nel 2007 si sono svolte 6 conferenze dei servizi per il rilascio di autorizzazioni ad aprire nuove strutture o ad ampliare quelle già esistenti; in tali sedi sono stati approvati progetti che accresceranno la superficie di vendita di circa 53 mila metri quadrati. Complessivamente le 55 conferenze dei servizi tenutesi in regione tra il 2000 e il 2007 hanno autorizzato lavori per un incremento complessivo della superficie di vendita di oltre 354 mila metri quadrati.

*Il turismo.* – L'espansione dei flussi turistici verso la regione si è protratta anche nel 2007. I dati forniti dagli Assessorati al turismo di otto province dell'Emilia-Romagna mostrano che gli arrivi hanno superato quelli del 2006 del 4,6 per cento (4,5 nell'anno precedente; tav. a11). I pernottamenti sono aumentati dell'1,9 per cento, dopo il 2,6 nell'anno precedente. Il soggiorno medio è rimasto stabile sui livelli del 2006 (circa 5 giorni). Come nel 2006, la dinamica degli arrivi dall'estero ha superato per intensità quella dei movimenti di italiani, facendo registrare incrementi rispetti-

vamente del 5,8 e 4,3 per cento. Anche le presenze sono aumentate in misura maggiore per i turisti stranieri rispetto agli italiani (2,9 e 1,6 per cento, nell'ordine).

Il buon andamento dei movimenti turistici nei mesi estivi è confermato dai dati degli assessorati delle province rivierasche (che assorbono i due terzi degli arrivi e i quattro quinti delle presenze annuali in regione), nelle quali il numero dei turisti e quello dei pernottamenti sono aumentati rispettivamente del 5,1 e del 2,0 per cento, con incrementi simili per la componente italiana e per quella straniera. L'espansione dei livelli di attività nelle aree rivierasche potrebbe riflettere anche politiche di contenimento della dinamica dei prezzi da parte dell'offerta. Secondo un'indagine condotta presso alcune strutture alberghiere a tre e a quattro stelle, nel 2007 l'incremento dei prezzi sarebbe risultato inferiore al tasso d'inflazione.

*I trasporti.* – Secondo i dati dell'Autorità portuale di Ravenna, nel 2007 i movimenti di merci presso il principale scalo della regione sono diminuiti dell'1,7 per cento dopo l'incremento del 12,1 nel 2006 (tav. a12). Il calo è imputabile principalmente alla flessione degli sbarchi di prodotti petroliferi diretti alla centrale termoelettrica di Porto Tolle. Al netto di tali prodotti l'Autorità stima una sostanziale tenuta del livello di attività.

*I movimenti di prodotti metallurgici sono diminuiti del 5,1 per cento dopo il forte incremento registrato nel 2006 (oltre il 45 per cento). Anche i traffici di minerali greggi, manufatti e materiali da costruzione sono risultati in calo (-3,5 per cento), a fronte degli aumenti registrati per i prodotti agricoli e i concimi solidi.*

I traffici su trailer rotabili hanno mostrato un calo dell'1,3 per cento. Il risultato è interamente ascrivibile all'andamento degli imbarchi, diminuiti del 2,4 per cento. Le movimentazioni di container sono invece aumentate sensibilmente. L'espansione è stata accompagnata da un migliore bilanciamento dei carichi con un incremento più elevato dei contenitori pieni rispetto a quelli vuoti.

In base ai dati di Trenitalia vi è stato un incremento del 2,3 per cento delle tonnellate di merci trasportate a mezzo ferrovia in regione (3,1 nel 2006). L'espansione è risultata in linea con il dato medio nazionale ed è stata interamente sostenuta dalla componente estera. Secondo i dati di Assaeroporti, il traffico aereo di passeggeri presso gli scali di Bologna, Forlì, Parma e Rimini ha superato di oltre il 12 per cento il livello dell'anno precedente. L'aumento ha interessato sia la componente interna (9,8 per cento) sia quella internazionale (13,4). Il traffico di merci si è invece ridotto di oltre 5 punti percentuali.

*Come per l'Italia, anche in Emilia-Romagna la parte preponderante del movimento merci è costituita dai traffici su strada. In base agli ultimi dati Istat disponibili, riferiti al 2005, la loro quota sui movimenti complessivi era pari al 95,9 per cento (93,2 per l'Italia). La componente su ferrovia assorbiva il 2,2 per cento, quella via mare l'1,9.*

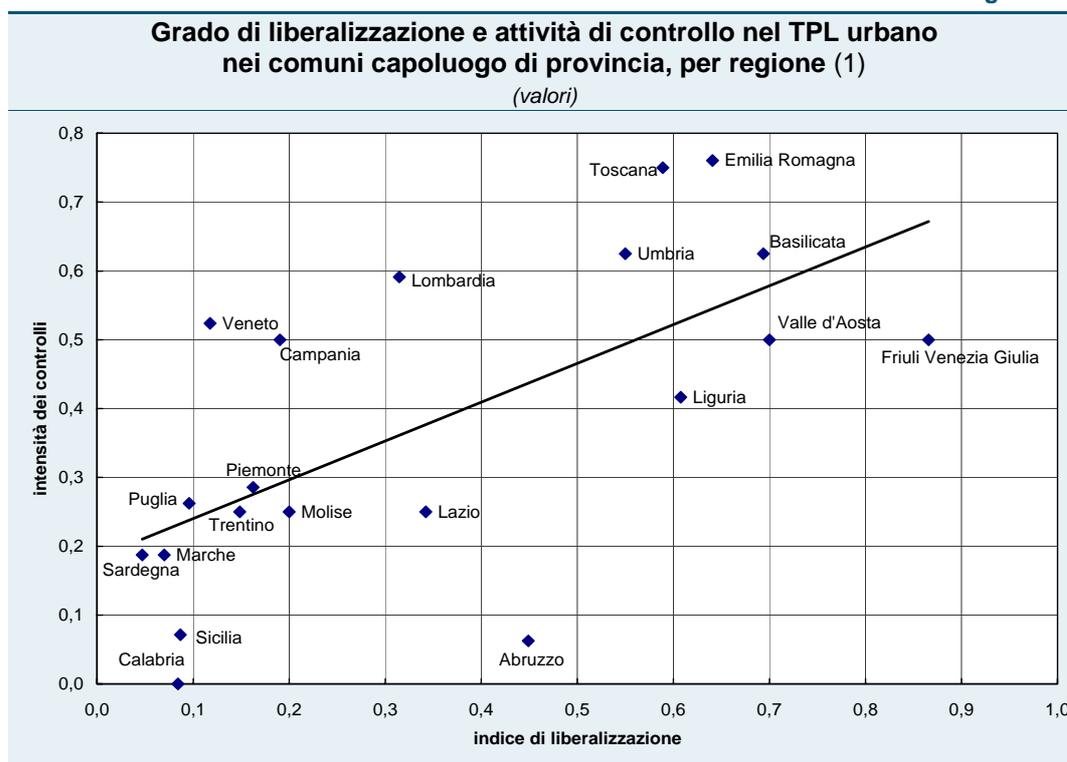
## *Regolamentazione ed efficienza nei servizi pubblici locali: il caso del trasporto urbano*

Al pari di quanto avvenuto in alcuni dei maggiori paesi europei, in Italia negli anni novanta è stata avviata una riforma del settore del trasporto pubblico locale (TPL), al fine di ridurre il fabbisogno di risorse pubbliche e accrescere il livello di efficienza e la qualità del servizio. Nel 2007 la Banca d'Italia ha condotto un'indagine sul servizio del TPL urbano nei comuni capoluogo di provincia, i cui risultati preliminari sono stati presentati nella pubblicazione *L'economia delle regioni italiane nel 2006*. A dieci anni dall'avvio della riforma l'assetto del TPL è ancora lontano dall'essersi assestato. Se, infatti, quasi tutte le regioni si sono adeguate formalmente alla nuova regolamentazione, questa nella sostanza risulta per larga parte inattuata. In meno della metà dei capoluoghi di provincia si è fatto ricorso alle gare per la gestione del servizio e restano prevalenti i casi di affidamento diretto o *in-house*. Anche laddove la selezione del gestore è stata basata su procedure concorsuali, non ne è scaturita una profonda innovazione: l'aggiudicatario del servizio è spesso risultato il gestore precedente, anche se talora in associazione con altri, il numero dei partecipanti alle gare è stato quasi sempre molto basso, quasi nulla è stata la partecipazione di concorrenti esteri e i ribassi rispetto alla base d'asta sono risultati generalmente di entità irrilevante. Nel novembre del 2007 l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha sanzionato gli accordi tra 15 società di gestione (tra cui alcuni dei maggiori operatori nazionali), volti a mantenere in capo al gestore precedente il servizio nel rispettivo bacino storico di insediamento e a ridurre il confronto competitivo tra operatori.

In Emilia-Romagna il grado di attuazione della riforma del TPL, recepita formalmente con la legge regionale del 2 ottobre 1998, n. 30 e successive modificazioni, risulta superiore in media alla maggior parte delle altre regioni italiane. Nel periodo i risultati economici dei gestori hanno mostrato un peggioramento. La selezione di questi ultimi è avvenuta con gara in otto dei nove comuni capoluogo, quota ampiamente superiore alla media nazionale. Misurando, secondo metodologie elaborate dall'OCSE, l'intensità del processo di liberalizzazione con un indicatore sintetico che tiene conto dell'effettuazione o meno delle gare, della proprietà pubblica o privata del gestore, dell'eventuale presenza di un socio privato di minoranza e della separazione verticale tra rete e impianti, l'Emilia-Romagna si colloca tra le regioni con i valori dell'indice più alti (fig. 1.2). A questo si associa una rilevante attività di controllo, misurata con un indicatore specifico che tiene conto dell'ampiezza e della frequenza delle verifiche sulla gestione del servizio, degli obblighi informativi del gestore, delle indagini sulla qualità dei servizi e sul grado di soddisfazione della clientela, nonché della separazione tra controllante e controllato. Nel complesso, emerge una relazione positiva tra l'indicatore di liberalizzazione e quello di intensità dei controlli.

In base ai dati del Conto nazionale delle infrastrutture e dei trasporti, negli anni successivi alla riforma vi è stata in Emilia-Romagna una diminuzione del numero di imprese (-32,9 per cento tra il 1996 e il 2005) e di addetti (-36,1 per cento tra il 1997 e il 2005), in misura ampiamente superiore rispetto all'andamento nazionale, alle altre regioni del Nord Est e in controtendenza rispetto a quelle del Nord Ovest.

Figura 1.2



Fonte: elaborazioni su dati Rilevazione Banca d'Italia (febbraio-marzo 2007). Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) Gli indici variano tra 0 e 1; al crescere del valore dell'indice aumentano sia il grado di liberalizzazione del comparto sia l'intensità dei controlli.

Nel TPL urbano su gomma, in particolare, tra il 1996 e il 2005 l'incremento degli autobus utilizzati in Emilia-Romagna è stato leggermente superiore alle altre regioni del Nord Est, ma decisamente inferiore a quello del Nord Ovest e alla media nazionale. Tuttavia l'espansione dei posti offerti è risultata superiore a quella delle aree di confronto. La lieve diminuzione dei viaggiatori trasportati, in controtendenza rispetto all'Italia e al Nord Ovest, è stata più contenuta rispetto a quella del Nord Est.

Tavola 1.1

<b>Utilizzo di autobus, filobus e tram, per frequenza e area geografica (1)</b>				
<i>(per 100 persone di 14 anni e più della stessa zona)</i>				
AREA	1996		2006	
	<i>di cui: tutti i giorni o qualche volta alla settimana</i>		<i>di cui: tutti i giorni o qualche volta alla settimana</i>	
Emilia-Romagna	26,6	10,9	24,6	10,1
Nord Est	24,4	10,5	23,9	9,7
Nord Ovest	28,6	15,7	27,6	14,2
<b>Italia</b>	<b>24,4</b>	<b>11,9</b>	<b>24,0</b>	<b>11,5</b>

Fonte: Istat, Indagine multiscopo.  
(1) Utenti di 14 anni e più.

Secondo i dati Istat la quota di utenti di autobus, filobus e tram nel 2006 continuava a essere piuttosto contenuta in Emilia-Romagna, ma sostanzialmente in media col dato nazionale (24,6 e 24,0 per cento, rispettivamente); meno della metà, tuttavia, erano utilizzatori frequenti del servizio (tav. 1.1). Rispetto al 1996 la quota di questi ultimi è lievemente diminuita come nella media nazionale.

Indicatori più specifici della qualità del servizio indicano che nel 2006 la quota di cittadini che si dichiaravano molto o abbastanza soddisfatti della qualità del servizio oscillava in Emilia-Romagna fra il 38,1 per cento nella valutazione del costo del biglietto e il 76,7 nel caso della velocità delle corse. Il grado di apprezzamento della qualità del servizio era superiore in tutte le sue componenti alla media del Nord Ovest, mentre rispetto al Nord Est risultava inferiore soltanto con riguardo alla puntualità. Rispetto al 1996 il grado di soddisfazione dei cittadini emiliano-romagnoli si è ridotto per tutte le componenti rilevate, con peggioramenti più marcati per gli aspetti della pulizia delle vetture, della comodità dell'attesa alle fermate, della possibilità di trovare posto a sedere e della puntualità. Il deterioramento generalizzato delle valutazioni caratterizza anche le aree di confronto e la media italiana.

**Tavola 1.2**

<b>Indicatori economici del servizio di TPL urbano su gomma, per area geografica</b>								
<i>(valori, chilometri e rapporti percentuali)</i>								
AREA	Costo medio per addetto (1)		Ricavi del traffico per km (2)		Percorrenza media annua per addetto (3)		Rapporto tra ricavi del traffico e costi totali (%)	
	1996	2005	1996	2005	1996	2005	1996	2005
Emilia-Romagna	34,8	48,9	1,28	1,18	16.693	30.512	40,0	37,5
Nord	38,0	41,0	1,35	1,55	14.982	17.739	38,0	38,7
<b>Italia</b>	<b>37,2</b>	<b>37,6</b>	<b>1,05</b>	<b>1,38</b>	<b>13.583</b>	<b>16.329</b>	<b>27,0</b>	<b>36,3</b>

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dei trasporti, *Conto Nazionale delle Infrastrutture e dei Trasporti*.  
(1) Migliaia di euro. – (2) Euro. – (3) Chilometri.

Tra il 1996 e il 2005 (ultimo anno per il quale sono disponibili i dati) il grado di copertura dei costi con i ricavi del traffico è diminuito in Emilia-Romagna, passando dal 40,0 al 37,5 per cento, in controtendenza rispetto al miglioramento nella media del Nord e di quella nazionale (tav. 1.2). In presenza di un notevole incremento del costo medio per addetto, decisamente superiore a quello delle altre aree geografiche, la percorrenza media per addetto è cresciuta a ritmi particolarmente sostenuti. I ricavi del traffico per chilometro, tuttavia, sono diminuiti dell'8,1 per cento, in controtendenza rispetto alla media delle regioni del Nord e a quella nazionale, portandosi al di sotto dei rispettivi dati di confronto.

### ***Gli scambi con l'estero***

Nel 2007 le esportazioni della regione sono aumentate dell'11 per cento in termini nominali, in linea con l'incremento del 2006 e 3 punti percentuali in più della media nazionale (tav. a13); il tasso di crescita è risultato superiore a quello del commercio mondiale e ha innalzato la quota dell'export sul totale nazionale al 12,8 per cento. Le importazioni sono aumentate del 12,7 per cento (12,6 nel 2006). L'avanzo commerciale è salito a 17,4 miliardi di euro.

Le vendite estere del comparto alimentare hanno segnato un rallentamento (dal 10,6 nel 2006 al 4,7 per cento). Nonostante la crescente concorrenza sui mercati esteri dei prodotti tessili e dell'abbigliamento, le esportazioni del settore sono aumentate del 12,2 per cento, a fronte di un incremento dell'1,3 a livello nazionale. Anche il settore del cuoio e delle calzature ha avuto una crescita dell'export molto più elevata di

quella media nazionale per il comparto (19,2 contro 1,6 per cento). Nella lavorazione dei metalli e nei mezzi di trasporto si sono avuti aumenti del 16,5 e 15,3 per cento, rispettivamente. Fra i principali settori di specializzazione della regione, le macchine e i prodotti meccanici hanno aumentato le vendite all'estero del 13,4 per cento (2 punti percentuali in più della media nazionale); i prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi hanno avuto un significativo rallentamento all'1,3 per cento, dall'8,1 del 2006 (-0,1 per le piastrelle in ceramica). Il comparto delle piastrelle ha risentito soprattutto della crisi del mercato immobiliare negli Stati Uniti, con un calo dell'export nell'area del 17,3 per cento, e della debolezza della domanda interna in Germania (-11,4); in Cina l'export del settore è invece cresciuto di oltre il 42 per cento. Le esportazioni di macchine e prodotti meccanici (che rappresentano oltre il 20 per cento del dato nazionale) sono cresciute a ritmi superiori al 20 per cento nei paesi dell'Europa centro-orientale e di oltre il 16 in Cina.

L'andamento sfavorevole del tasso di cambio rispetto al dollaro e la debolezza della congiuntura hanno penalizzato l'export diretto negli Stati Uniti, diminuito del 2,4 per cento. Nell'area dell'euro, dove si concentra il 42,4 per cento delle esportazioni regionali, le vendite sono aumentate dell'8,7 per cento, dopo l'11,5 nel 2006 (5,8 per l'Italia; tav. a14), con incrementi significativi in tutti i principali paesi della UE. Nelle altre aree del mondo le vendite sono cresciute soprattutto verso i paesi dell'America centro-meridionale, l'Europa centro-orientale e la Cina (21,4, 18,8 e 16,4 per cento, rispettivamente). Su quest'ultimo mercato sono aumentate soprattutto le vendite dei comparti della moda. Sul mercato giapponese, che ha per la regione un'incidenza limitata e analoga a quello cinese (1,6 per cento), si è avuta una ripresa (3 per cento), dopo il calo del 2006.

Nei primi mesi del 2008 le esportazioni hanno continuato a crescere a tassi sostenuti (12,2 per cento nel primo bimestre sul periodo corrispondente del 2007), dopo il calo a dicembre legato allo sciopero degli autotrasportatori.

## 2. IL MERCATO DEL LAVORO

### *L'occupazione, l'offerta di lavoro e la disoccupazione*

L'occupazione in regione ha continuato a espandersi in misura significativa. In base ai dati della Rilevazione continua delle forze di lavoro dell'Istat, nel 2007 il numero di lavoratori in Emilia-Romagna ha superato quello dell'anno precedente dell'1,8 per cento (2,4 nel 2006; tav. a15), un ritmo più intenso di quelli registrati in media nelle regioni del Nord Est e in Italia (1,2 e 1,0 per cento, rispettivamente).

L'aumento in regione ha riguardato sia la componente femminile (1,6 per cento) sia quella maschile (2,0 per cento) e si è concentrato tra le persone di età compresa tra i 35 e i 64 anni, a fronte di una flessione per quelle tra i 15 e i 34 anni. Il numero di lavoratori indipendenti è tornato a crescere (1,2 per cento; tav. a16), dopo i cali che avevano caratterizzato il biennio precedente; gli occupati alle dipendenze hanno continuato ad aumentare in misura rilevante (2,1 per cento). I lavoratori stranieri in regione sono cresciuti dell'11,0 per cento (13,6 per cento nel 2006); l'incremento ha interessato sia il lavoro dipendente che quello autonomo. Il loro peso sul totale regionale è arrivato all'8,5 per cento del totale (6,5 a livello nazionale).

L'incremento dell'occupazione è stato particolarmente pronunciato nelle costruzioni (8,1 per cento), riguardando sia il lavoro dipendente sia quello autonomo; nei servizi è stato pari all'1,9 per cento, a fronte dell'1,3 nell'industria in senso stretto.

*L'indagine della Banca d'Italia sugli investimenti delle imprese industriali e dei servizi con almeno 20 addetti ha analizzato le difficoltà che esse incontrano nel reperire lavoratori "chiave", definiti come coloro che, per particolari qualifiche e/o grado di specializzazione, possono influire in modo significativo sulla capacità competitiva delle imprese stesse. Dai dati emerge che le aziende impiegano in media 7 settimane per riuscire ad assumere lavoratori "chiave", analogamente a quanto si verifica in media a livello nazionale e nel Nord Est. Tra le imprese dei servizi della regione la durata media della ricerca si riduce di circa una settimana. In Emilia-Romagna nel 2007 i lavoratori "chiave" hanno partecipato a corsi di formazione per una durata media di 19 giorni. Oltre 7 imprese su dieci ritengono che tali lavoratori siano adeguati per il tipo di mansioni richieste, mentre più di un quarto afferma che siano necessarie persone con istruzione o esperienza superiore.*

L'ulteriore crescita del numero di lavoratori ha inciso in misura significativa sul tasso di occupazione della popolazione in età lavorativa (15-64 anni), che nel 2007 si è attestato al 70,3 per cento (69,4 per cento nel 2006), il livello più elevato tra le regioni italiane. Per le donne il corrispondente valore in regione è pari al 62 per cento (57,5 e 46,6 per cento nel Nord Est e in Italia, rispettivamente). Le persone in cerca di occupazione sono ulteriormente e significativamente diminuite, con conseguente

ulteriore flessione del tasso di disoccupazione, risultato nel 2007 pari al 2,9 per cento; per la popolazione con 15-24 anni si è mantenuto al 10,8 per cento, a fronte del 20,3 per la media nazionale. Per effetto degli andamenti delle forze di lavoro, la popolazione totale attiva in rapporto al complessivo numero di residenti con 15-64 anni di età è stata pari al 72,4 per cento, in aumento rispetto al 2006.

*Le forme contrattuali.* – La crescita dell'occupazione ha riguardato anche i contratti di lavoro dipendente diversi da quello a tempo indeterminato. In base ai dati dell'Istat, il numero di lavoratori a termine è risultato maggiore di quasi il 10 per cento rispetto a quello dell'anno precedente (tav. a16). I lavoratori a tempo determinato sono arrivati a rappresentare il 12,7 per cento degli occupati alle dipendenze. Tra le donne la corrispondente quota è pari al 15,2 per cento. La diffusione dei contratti a tempo determinato in regione risulta peraltro inferiore alla media nazionale (13,2 per cento del totale dei lavoratori dipendenti).

Anche il lavoro interinale si è ulteriormente diffuso. I dati dell'INAIL indicano un aumento del loro numero del 15,5 per cento (19,8 nel 2006; cfr. la sezione: *Note metodologiche*), con un'incidenza sul totale dei lavoratori dipendenti del 4,1 per cento (3,1 a livello nazionale). L'INAIL segnala peraltro un calo dei lavoratori parasubordinati (che rappresentano il 7,2 per cento dei lavoratori dipendenti, dall'8,5 nel 2004).

I contratti atipici in Emilia-Romagna continuano a essere più frequenti tra i più giovani. Secondo i dati dell'Istat, il 61 per cento dei contratti di lavoro a tempo determinato è riconducibile a lavoratori con età compresa tra i 15 e i 34 anni (57,2 in media a livello nazionale). L'incidenza del lavoro a termine per questa fascia di età sul corrispondente totale dell'occupazione dipendente è pari al 22,8 per cento (20,2 nel 2006); per i dipendenti con 15-24 anni tale percentuale si aggira intorno al 49 per cento. Nelle altre classi di età, l'incidenza dei lavoratori atipici risulta decisamente inferiore, anche se in crescita rispetto al 2006.

*La Cassa integrazione guadagni.* – La favorevole congiuntura regionale nel 2007 si è riflessa in un'ulteriore riduzione delle ore di Cassa integrazione guadagni ordinaria (-42 per cento, dopo il -37 nel 2006; tav. a17). Il calo ha interessato tutti i settori, specie quelli industriali in cui la regione è maggiormente specializzata (meccanica, trasformazione di minerali e alimentare). Anche gli interventi straordinari, legati prevalentemente alle difficoltà economiche di singole imprese, si sono sensibilmente ridimensionati (-31 per cento circa, contro un incremento dell'8,5 per cento nel 2006). Nei primi tre mesi del 2008 le ore di CIG ordinaria si sono ulteriormente ridotte rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-2,8 per cento), anche se sono aumentate nei comparti della meccanica e della trasformazione dei minerali. Nello stesso periodo gli interventi straordinari hanno registrato un incremento.

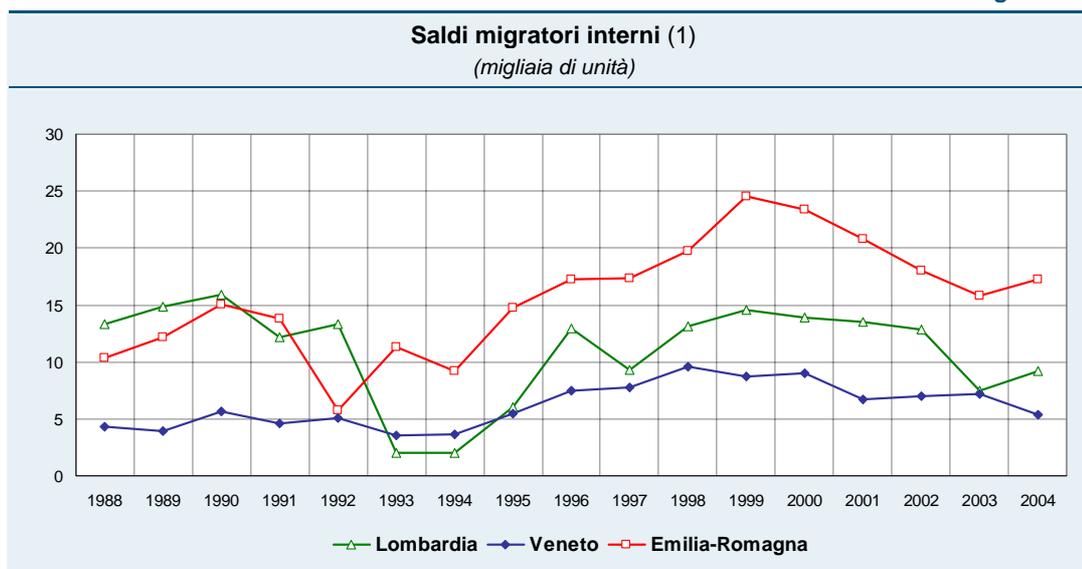
### ***La mobilità della forza lavoro***

L'Emilia-Romagna è, tra le regioni italiane, quella con la maggiore capacità di attrarre forza lavoro. Nel 2004, l'ultimo anno per il quale sono disponibili i dati, oltre 40 mila persone hanno trasferito la propria residenza in regione. Il saldo migratorio interno, dato dalla differenza tra le iscrizioni e le cancellazioni anagrafiche da e verso

le altre regioni, era di circa 17.300 unità. In termini relativi, il saldo era pari a 4,3 persone ogni mille abitanti, il più elevato fra le regioni italiane (1,0 per la Lombardia e 1,2 per il Veneto).

La capacità dell'Emilia-Romagna di attrarre persone dalle altre regioni si è rafforzata nel corso del tempo (fig. 2.1). Il saldo è cresciuto per quasi tutti gli anni novanta, raggiungendo il valore più elevato nel 1999; in seguito è diminuito, ma alla fine del periodo considerato registrava comunque un incremento del 66 per cento rispetto al 1988. L'Emilia-Romagna ha superato la Lombardia all'inizio degli anni novanta.

Figura 2.1

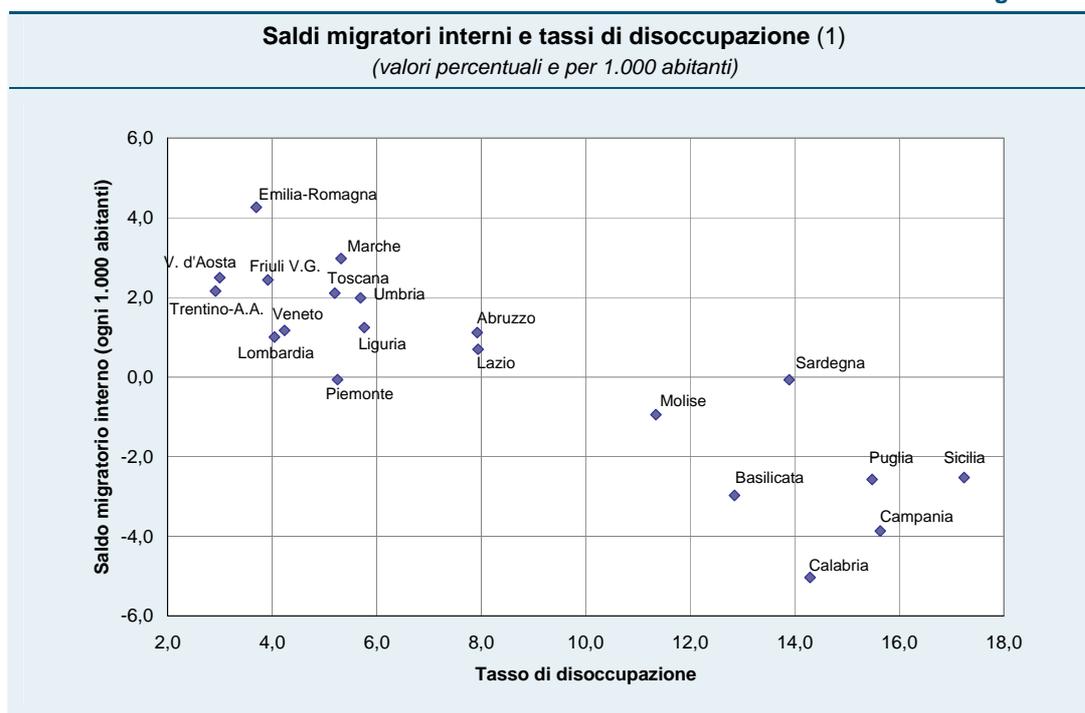


Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Iscrizioni e cancellazioni per trasferimenti di residenza*.  
(1) I dati si riferiscono ai saldi tra le iscrizioni e le cancellazioni da e verso le altre regioni.

I trasferimenti verso l'Emilia-Romagna sono in gran parte spiegati dall'elevata domanda di lavoro dell'economia locale (fig. 2.2). La leggera diminuzione del saldo migratorio interno osservata agli inizi del decennio si è invece affiancata, e in parte ne è dipesa, alla debolezza del ciclo economico e alla crescita delle quotazioni degli immobili. A parte la Lombardia, con cui l'Emilia-Romagna ha un intenso movimento migratorio bidirezionale, la maggior parte dei trasferimenti di residenza verso la regione provenivano dal Sud, soprattutto dalla Campania, dalla Puglia e dalla Sicilia (rispettivamente 20, 13 e 12 per cento delle iscrizioni nel 2004).

Nel corso degli anni è cambiato il livello di scolarità dei migranti. Nel 2003 la percentuale dei laureati tra le iscrizioni in regione era di circa il 10 per cento, a fronte di meno del 6 per cento nel 1990. Nello stesso anno, il saldo migratorio di laureati era pari a 4,4 ogni mille laureati residenti, inferiore solo al Lazio (5,8) e superiore a quello della Lombardia (3,5) e del Veneto (-0,1). La regione, pertanto, non solo è in grado di attrarre persone dalle altre regioni ma è anche una delle destinazioni preferite per la forza lavoro più qualificata.

Figura 2.2



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Iscrizioni e cancellazioni per trasferimenti di residenza e Rilevazione sulle forze lavoro*.  
(1) I dati si riferiscono al 2004.

I lavoratori possono anche decidere di lavorare in una località diversa da quella di residenza senza necessariamente trasferirsi. Queste altre forme di mobilità, non registrate dalle anagrafi, comprendono il pendolarismo e gli spostamenti temporanei o definitivi presso città lontane da quelle di residenza. Tra le possibili ragioni per il secondo tipo di mobilità possono rientrare quelle legate alla diffusione di lavori a tempo determinato che non creano le condizioni, quantomeno non nel breve termine, per un cambio di residenza.

Tavola 2.1

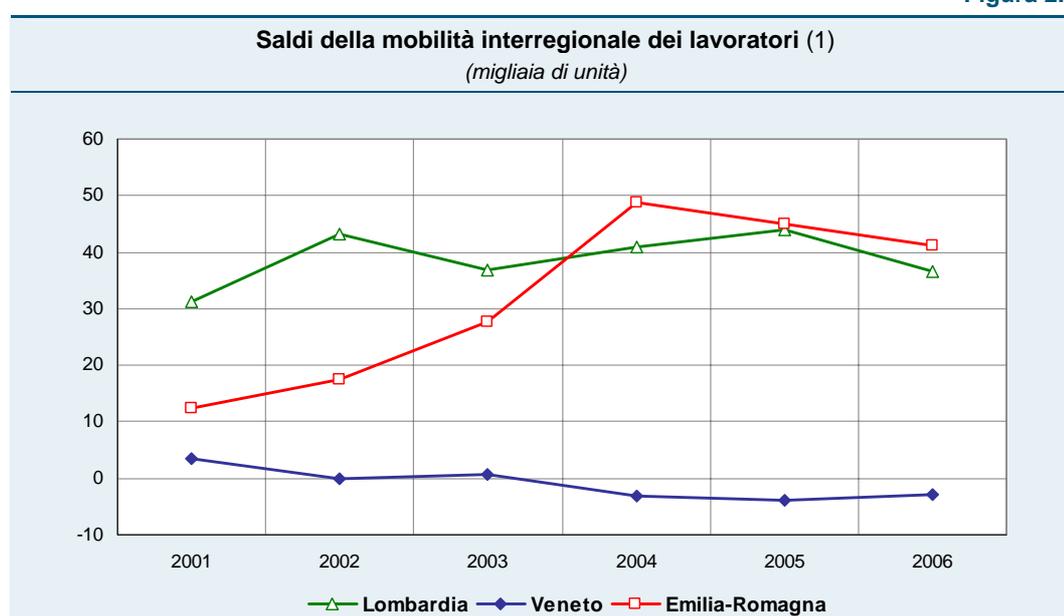
Pendolarismo (1) (valori percentuali)						
AREA DI LAVORO	Lavorano nel comune di residenza	Pendolari			Risiedono in una provincia non confinante	Totale
			di cui: da comuni della stessa provincia	di cui: da Comuni in province confinanti		
<b>2001</b>						
Emilia-Romagna	61,3	36,1	30,4	5,7	2,6	<b>100,0</b>
Nord Est	57,0	40,9	35,3	5,5	2,1	<b>100,0</b>
Italia	61,2	36,5	31,9	4,6	2,3	<b>100,0</b>
<b>2006</b>						
Emilia-Romagna	58,1	39,6	32,3	7,3	2,3	<b>100,0</b>
Nord Est	52,3	45,9	39,1	6,8	1,8	<b>100,0</b>
Italia	57,7	40,7	34,6	6,0	1,6	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze lavoro*.  
(1) I pendolari sono definiti come gli occupati che lavorano abitualmente in un comune diverso da quello di residenza e appartenente alla stessa provincia o a una confinante.

Secondo la Rilevazione sulle forze di lavoro, nel 2006 gli occupati che dichiaravano di lavorare nel comune di residenza erano pari al 58,1 per cento (tav. 2.1), un valore superiore a quello registrato per il Nord Est (52,3 per cento) e sostanzialmente in linea con quello dell'Italia (57,7 per cento). Il numero dei pendolari – definiti come quegli occupati che lavorano abitualmente in un comune diverso da quello di residenza e appartenente alla stessa provincia o a una confinante – è passato dal 36,1 per cento nel 2001 al 39,6 nel 2006.

*Bologna è una delle province italiane che attrae il maggior numero di lavoratori. Nel 2006 i pendolari erano circa 216 mila, pari al 24 per cento della popolazione residente. Bologna è meta anche di una mobilità di più lungo raggio: gli occupati che vi lavoravano abitualmente ma che risiedevano in una provincia non confinante erano quasi 16 mila.*

**Figura 2.3**



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze lavoro*.

(1) I dati si riferiscono ai lavoratori la cui regione di residenza non coincide con quella dove lavorano abitualmente. Il saldo è dato dalla differenza tra la mobilità in entrata di lavoratori da altre regioni e la mobilità in uscita di lavoratori verso altre regioni.

Considerando la mobilità interregionale dei lavoratori, il saldo tra i residenti di altre regioni che lavoravano in Emilia-Romagna e quelli della regione che lavoravano in un'altra era di oltre 41 mila (fig. 2.3), pari al 2,2 per cento degli occupati; anche in questo caso la regione si conferma tra le più attrattive in Italia (0,9 per la Lombardia e -0,1 per il Veneto). Nel 2006 il saldo era superiore di oltre tre volte rispetto al 2001. Circa il 60 per cento dei residenti dell'Emilia-Romagna che lavoravano in un'altra regione erano occupati in Lombardia e il 25 per cento in Veneto. Al contempo, i lavoratori che indicavano l'Emilia-Romagna come luogo abituale di lavoro ma che erano residenti in altre regioni, provenivano da Lombardia e Veneto (32 e 20 per cento, nell'ordine) ma anche dalle regioni del Sud (30 per cento). Questi comprendevano sia persone che si erano effettivamente trasferite in regione ma che non avevano modificato la propria residenza presso le anagrafi, sia giovani all'inizio della carriera lavorativa che non avevano ancora raggiunto una stabilità familiare e occupazionale.

## L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

### 3. IL MERCATO DEL CREDITO

#### *Il finanziamento dell'economia*

Nonostante il rialzo dei tassi di interesse, nel 2007 è proseguita la crescita dei prestiti bancari, favorita anche dall'incremento dei livelli di attività economica. Al netto delle sofferenze e delle operazioni pronti contro termine, i prestiti sono aumentati del 10,4 per cento, come nell'anno precedente (tav. 3.1).

La componente dei finanziamenti bancari con scadenza oltre i 18 mesi è aumentata del 12 per cento (due punti percentuali in meno rispetto all'incremento del 2006), quella a breve dell'8,4 per cento, in accelerazione in confronto all'anno precedente (5,4 per cento). La quota dei prestiti a medio e lungo termine è rimasta stabile attorno al 62 per cento, dopo gli aumenti consistenti fatti registrare negli anni precedenti.

*Le imprese.* – La domanda di credito delle imprese è stata stimolata dalla crescita del fatturato e dalla maggiore intensità dell'accumulazione di capitale (cfr. nella sezione *L'economia reale* il paragrafo: *L'industria*). Le società non finanziarie, escluse le famiglie produttrici, hanno aumentato la loro esposizione verso le banche del 12,6 per cento, due punti percentuali in più rispetto al 2006. Al pari degli anni precedenti, i ritmi di crescita del credito alle unità produttive di piccole dimensioni (società con meno di 20 addetti e famiglie produttrici) sono stati nettamente inferiori a quello per il totale delle imprese. Il dato riflette in parte le difficoltà strutturali incontrate da queste aziende a mantenere una sufficiente competitività in diversi comparti di attività economica.

L'accelerazione dei prestiti alle imprese è interamente attribuibile all'andamento della componente a breve, passata da una crescita del 6 per cento nel 2006 a una del 10. I crediti a scadenza protratta hanno mantenuto gli elevati ritmi di espansione dell'anno precedente (attorno al 17 per cento).

Tavola 3.1

Prestiti e tassi di interesse bancari per settore di attività economica (1)											
(valori percentuali)											
PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)		Famiglie		Imprese (a)+(b)			Totale	
			Con meno di 20 addetti (2)	Produttrici (b)(3)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi			
<b>Variazioni dei prestiti sul periodo corrispondente (4)</b>											
2005	-0,7	40,6	7,3	2,2	6,5	14,4	7,2	5,2	11,2	5,5	10,9
2006	6,2	13,1	10,6	4,7	5,1	11,0	10,0	7,2	14,0	13,1	10,4
2007	-5,7	10,4	12,6	5,1	-1,7	9,4	11,2	11,9	13,6	12,0	10,4
<b>Tassi di interesse sui prestiti a breve termine (5)</b>											
2005	8,2	3,1	5,2	6,7	8,1	6,9	5,3	4,9	5,9	5,5	5,3
2006	5,5	4,1	6,0	7,5	8,7	7,6	6,1	5,7	6,8	6,3	6,1
2007	4,1	5,1	6,8	8,2	9,2	8,2	6,9	6,5	7,5	7,1	6,9

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (5) Sono considerate le sole operazioni in euro. Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca, tratti dalla rilevazione sui tassi di interesse attivi.

Il diffondersi dei timori legati alle difficoltà del comparto immobiliare e il rialzo dei tassi non si sono tradotti in un significativo rallentamento dell'espansione del credito al settore delle costruzioni. La sua consistenza ha superato di circa il 14 per cento quella registrata dodici mesi prima, un incremento simile a quello osservato nel 2006. A mantenere elevato l'aumento dei prestiti al comparto ha contribuito il proseguimento della crescita dell'attività edilizia (cfr. nella sezione *L'economia reale* il paragrafo: *Le costruzioni*). Seppure in lieve flessione rispetto all'anno precedente, anche il settore dell'intermediazione immobiliare, incluso negli altri servizi destinabili alla vendita, ha mantenuto un ritmo di crescita elevato (tav. a19).

Nel settore manifatturiero, l'incremento del credito bancario ha superato di quasi 5 punti percentuali quello dell'anno precedente. All'accelerazione hanno contribuito soprattutto i comparti della produzione di macchine, di materiali e forniture elettriche e di mezzi di trasporto. Nel settore meccanico la domanda di credito ha tratto stimolo anche da operazioni di finanza straordinaria. Le imprese delle piastrelle hanno accresciuto in misura rilevante il loro ricorso al credito, soprattutto per le politiche d'investimento perseguite dalle aziende di maggiori dimensioni e nonostante le difficoltà congiunturali incontrate nel 2007. I prestiti sono cresciuti in misura più contenuta negli alimentari e nel tessile-abbigliamento. Tra i servizi destinabili alla vendita, l'espansione dei finanziamenti bancari è stata superiore a quella dell'anno precedente nei comparti del turismo e dei trasporti interni e minore per quelli connessi con le attività del commercio.

*Le famiglie consumatrici.* – Nel 2007 le famiglie consumatrici hanno accresciuto il loro indebitamento nei confronti delle banche del 9,4 per cento, quasi due punti percentuali in meno rispetto all'anno precedente (tav. 3.1). La componente dei mutui immobiliari è passata da un incremento del 12,4 per cento a uno del 10,2 nel 2007. Alla decelerazione hanno contribuito l'aumento dei tassi, l'incertezza diffusa nei mer-

cati finanziari, le maggiori difficoltà incontrate nello smobilizzo di immobili detenuti in precedenza e volti a finanziare i nuovi acquisti di abitazioni e le politiche d'offerta delle banche orientate a una maggiore prudenza. È ulteriormente diminuita la quota dei mutui erogata a tassi variabili, collocatasi al 64 per cento nel 2007 dall'89 per cento di un anno prima.

Il credito al consumo, comprensivo della componente offerta dalle società finanziarie, è aumentato del 18 per cento (un punto percentuale in meno rispetto all'incremento del 2006). Tale dinamica è il risultato di una flessione della crescita della componente bancaria (dal 16 al 9 per cento) a fronte di una accelerazione per quella offerta dagli intermediari specializzati non bancari (dal 22 al 30 per cento). L'intensa decelerazione dei crediti di origine bancaria rifletterebbe la maggiore cautela dal lato dell'offerta e anche la tendenza dei gruppi bancari a canalizzare questa tipologia di finanziamenti attraverso gli intermediari specializzati.

*La rischiosità del credito.* – Nel 2007 il flusso di nuove sofferenze rettifiche (cfr. la sezione: *Note metodologiche*) è stato pari a un miliardo di euro, circa 80 milioni in più rispetto al 2006; in rapporto allo stock dei prestiti dell'anno precedente si è collocato allo 0,78 per cento (tav. 3.2), un valore contenuto se paragonato con quelli osservati negli anni precedenti (fig. 3.1).

**Tavola 3.2**

<b>Sofferenze e incagli delle banche per settore di attività economica (1)</b>									
<i>(valori percentuali)</i>									
PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)	Famiglie		Imprese = (a)+(b)			Totale	
			Produttrici (b)(2)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi		
<b>Flusso delle nuove sofferenze in rapporto ai prestiti (3)</b>									
2005	0,01	0,91	1,08	0,79	0,93	0,91	0,90	0,90	0,86
2006	0,01	0,90	1,06	0,65	0,92	0,98	1,04	0,92	0,79
2007	0,00	0,87	1,32	0,64	0,92	0,84	1,14	0,93	0,78
<b>Variazioni degli incagli sul periodo corrispondente (4)</b>									
2005	72,9	-11,6	0,2	-0,3	-9,4	5,4	-31,1	-5,8	-4,8
2006	-86,7	2,1	-1,8	5,1	1,2	-13,7	5,0	7,1	0,1
2007	-2,3	4,0	-0,6	12,0	3,0	7,2	15,9	-1,8	4,7

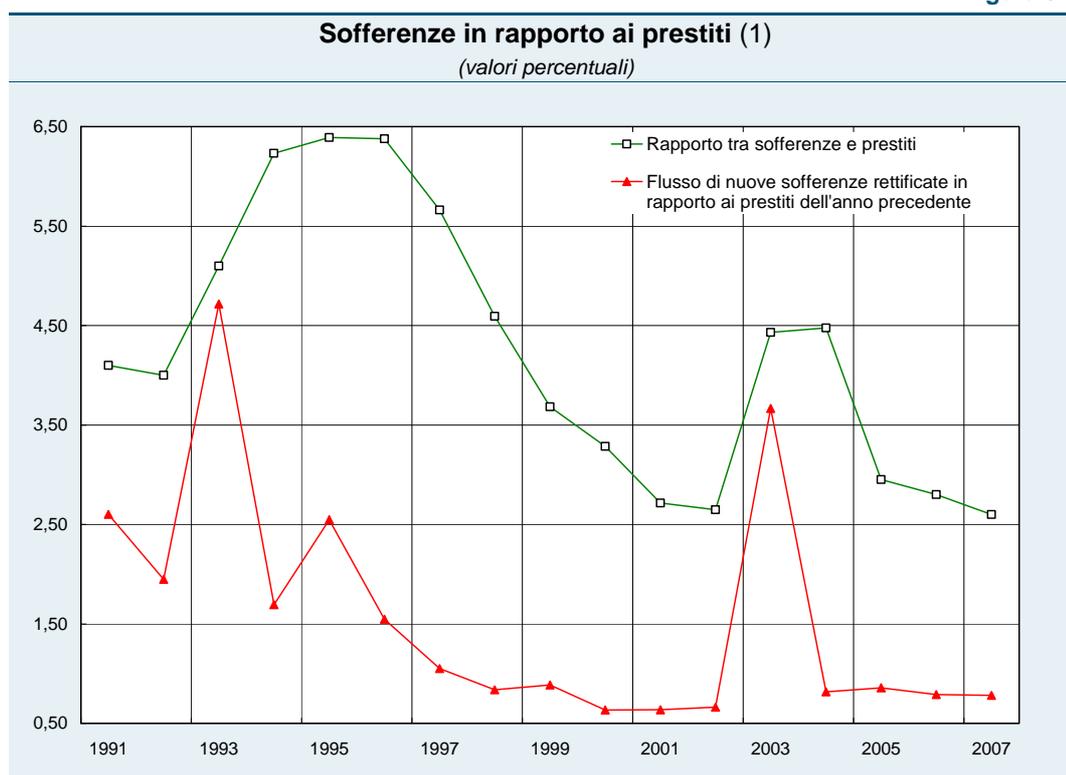
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (3) Flusso delle "sofferenze rettifiche" negli ultimi 12 mesi in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificata" in essere all'inizio del periodo. I dati delle nuove "sofferenze rettifiche" sono tratti dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi. – (4) Dati di fine periodo.

Valutati in termini di stock e in rapporto ai prestiti, i crediti inesigibili sono stati pari al 2,6 per cento (2,8 nel 2006, tav. a18). I finanziamenti concessi a clienti in temporanea difficoltà (incagli) sono aumentati del 5 per cento, contro una stabilità nell'anno precedente.

I flussi di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti sono rimasti sugli stessi livelli di un anno prima per il complesso delle imprese, mentre sono aumentati per le famiglie produttrici e per le aziende dell'edilizia. Questi ultimi due andamenti sarebbero riconducibili, da un lato, alle difficoltà strutturali affrontate dalle unità produttive di piccole dimensioni e, dall'altro, al manifestarsi di difficoltà nel comparto immobiliare

connesse anche all'allungamento dei tempi di vendita degli immobili. Al pari del totale delle imprese, anche per le famiglie consumatrici non si registra un significativo aumento di tale indicatore. Le partite anomale delle famiglie comprensive dei crediti vivi ristrutturati o caratterizzati da rate scadute e non pagate da oltre 90 giorni, oltre che degli incagli e delle sofferenze, si sono invece collocate alla fine del 2007 al 4,9 per cento dei prestiti al settore, circa un punto percentuale in meno rispetto alla corrispondente incidenza registrata in Italia.

Figura 3.1



Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati anteriori al 1994 sono stati ottenuti con una metodologia parzialmente diversa rispetto a quella degli anni successivi; ciò potrebbe avere determinato una leggera discontinuità nella serie storica relativa ai flussi.

## IL MERCATO DEL *PRIVATE EQUITY* E DEL *VENTURE CAPITAL* IN REGIONE

Negli ultimi anni anche in Italia vi è stata una crescente diffusione di strumenti per il finanziamento delle imprese diversi dal credito bancario e da altre forme di accesso diretto ai mercati di capitali. Tra questi figurano le operazioni di *private equity*, a loro volta distinte tra quelle di *buy out* (acquisizione della totalità o della maggioranza dell'azienda) e quelle di *replacement* (acquisizione di quote di minoranza da soci in uscita), e il *venture capital* che include le attività di avvio (*early stage*) e di sviluppo (*expansion*). Queste forme di finanziamento hanno ancora un impatto limitato nella realtà italiana, specie se paragonato a quanto osservato in altri paesi esteri a economia avanzata. Con riferimento alle sole operazioni di *early stage*, nella media del decennio 1996-2005 i finanziamenti sono stati pari, in rapporto al PIL, allo 0,27 per cento negli Stati Uniti, allo 0,10 nei paesi europei e allo 0,05 in Italia.

Nel quadriennio 2003-06, in base ai dati dell'AIFI si sono avute 994 operazioni di investimenti in aziende italiane, per un totale di quasi 11 miliardi di euro (tav. r1). Gli investimenti hanno interessato in prevalenza le regioni del Nord (il 90 e il 79 per cento del totale nazionale, rispettivamente in termini di ammontare e di numero). Nello stesso periodo in regione sono state realizzate 127 operazioni per un ammontare complessivo di oltre 1,3 miliardi di euro. In termini di risorse investite, la regione è la terza in Italia dopo Lombardia e Piemonte.

Tavola r1

Operazioni di <i>private equity</i> e di <i>venture capital</i> in regione								
(unità e milioni di euro)								
AREA	2003		2004		2005		2006	
	Opera- zioni	Ammon- tare	Opera- zioni	Ammon- tare	Opera- zioni	Ammon- tare	Opera- zioni	Ammon- tare
Emilia-Romagna	48	187,7	15	346,3	37	388,8	27	383,2
<i>Early stage</i>	9	2,9	1	0,2	..	..	2	0,2
<i>Expansion</i>	32	122,1	7	152,1	21	103,5	7	53,0
<i>Replacement</i>	1	1,5	5	14,0	5	132,1	2	20,4
<i>Buy out</i>	6	61,2	2	180,0	11	153,2	16	309,6
Nord	237	2.764,9	153	1.298,1	181	2.496,8	210	3.219,3
<i>Early stage</i>	37	33,1	14	8,3	10	8,5	35	20,4
<i>Expansion</i>	120	431,5	88	408,1	96	337,3	73	943,7
<i>Replacement</i>	25	51,0	13	38,0	11	150,1	16	93,8
<i>Buy out</i>	55	2.249,3	38	843,6	64	2.000,9	86	2.161,3
<b>Italia</b>	<b>282</b>	<b>2.851,2</b>	<b>206</b>	<b>1.439,0</b>	<b>234</b>	<b>2.917,7</b>	<b>272</b>	<b>3.688,7</b>
<i>Early stage</i>	48	46,5	23	12,2	19	15,6	52	24,8
<i>Expansion</i>	150	495,4	118	450,2	128	395,5	97	1.065,9
<i>Replacement</i>	25	51,0	19	71,9	14	216,3	23	154,4
<i>Buy out</i>	59	2.258,3	46	904,7	73	2.290,4	100	2.443,5

Fonte: AIFI – PricewaterhouseCoopers.

Nello stesso periodo in Emilia-Romagna le operazioni di *buy out* hanno rappresentato, in valore, il 54 per cento del totale degli investimenti a fronte del 72 per cento per l'Italia. Al contrario per le operazioni di *expansion* e *replacement* si osserva un peso e un importo medio superiore a quello medio nazionale. Fra il 2003 e il 2006 il comparto che è cresciuto di più in regione è stato quello del *buy out* i cui importi medi rimangono tuttavia significativamente più bassi di quelli del Nord e dell'Italia.

Al minor sviluppo di tali forme di finanziamento in Italia contribuiscono vari fattori. In primo luogo, risulta limitata la presenza tra i finanziatori delle società di *venture capital* di investitori istituzionali, quali i fondi pensione. Inoltre, la dimensione più contenuta dei mercati azionari rende meno agevole il disinvestimento. Infine, recenti analisi empiriche suggeriscono che il minore successo di questa forma di intermediazione in Europa rispetto agli Stati Uniti possa riflettere, tra gli altri, la minore redditività dei progetti finanziati.

### La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

Tra il 2006 e il 2007 si è intensificato il ritmo di crescita della raccolta bancaria da residenti. I conti correnti sono aumentati del 5,0 per cento dopo la flessione

dell'anno precedente (tav. 3.3). Quest'ultima dipendeva in parte dal riutilizzo di disponibilità liquide da parte di una società finanziaria in relazione a una offerta pubblica di acquisto su un'importante banca nazionale. Anche per i pronti contro termine e per le obbligazioni emesse dalle banche si è registrato un incremento superiore a quello dell'anno precedente.

La raccolta bancaria presso le famiglie consumatrici è aumentata del 7,1 per cento (5,8 nel 2006). Rimane elevata la preferenza per le attività liquide. I depositi sono cresciuti a un ritmo simile a quello dei dodici mesi precedenti, con una forte ricomposizione dai conti correnti verso i certificati di deposito, quelli a risparmio e i pronti contro termine.

Tra le attività diverse dalla raccolta bancaria, il risparmio delle famiglie si è prevalentemente indirizzato verso i titoli di stato, le obbligazioni emesse dalle imprese e le azioni (tav. a22). Le quote di fondi comuni hanno invece continuato a ridursi.

Nel dicembre 2007 il tasso d'interesse sui conti correnti liberi si è attestato all'1,97 per cento, circa 60 punti base in più rispetto a un anno prima (tav. a23). Il differenziale tra tassi attivi e passivi si è attestato a 4,9 punti percentuali, in moderato aumento rispetto alla fine del 2006.

**Tavola 3.3**

<b>Raccolta bancaria per forma tecnica (1)</b> (variazioni percentuali sul periodo corrispondente)					
PERIODI	Depositi			Obbligazioni (3)	Totale
	di cui: (2)		Pronti contro termine		
	Conti correnti				
<b>Famiglie consumatrici</b>					
2005	3,8	5,6	3,6	-2,9	1,1
2006	6,1	4,9	27,4	5,3	5,8
2007	5,6	0,3	33,0	9,5	7,1
<b>Totale</b>					
2005	11,7	14,8	6,3	-0,9	7,3
2006	2,9	-0,6	9,5	6,6	4,1
2007	6,2	5,0	10,9	9,2	7,2

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

### ***La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali***

Nel 2007 le 58 banche con sede amministrativa in Emilia-Romagna avevano in regione 2.406 sportelli, poco al di sotto del 70 per cento del totale (tav. a24). La loro quota nel mercato regionale dei prestiti è rimasta attorno al 50 per cento, mentre quella sui depositi si è attestata al 65 per cento, in diminuzione rispetto al 2006. Uno sportello in Emilia-Romagna aveva in media un bacino potenziale d'utenza di circa 1.200 abitanti, a fronte di circa 1.800 a livello nazionale.

La quota detenuta dalle prime tre banche si è ridotta nel confronto con l'anno precedente con riferimento sia ai prestiti sia ai depositi. Il grado di concentrazione risulta aumentato se si analizzano gli indici che utilizzano le quote di mercato riferite ai gruppi bancari invece che al singolo intermediario. Le piccole banche locali hanno

mantenuto stabile il loro peso nell'ambito dei finanziamenti concessi dagli intermediari bancari alla clientela regionale e sulla raccolta sotto forma di depositi (tav. a25). Hanno invece accresciuto la loro quota nel comparto obbligazionario, probabilmente a causa delle necessità connesse al finanziamento dell'espansione dei prestiti.

## IL RUOLO DEL RESPONSABILE DI FILIALE NELL'ATTIVITÀ CREDITIZIA

Un'indagine relativa alle 39 banche principali della regione ha permesso di ricavare alcune indicazioni circa i rapporti tra le strutture che detengono i diritti di controllo della banca e i responsabili delle unità periferiche che agiscono nei mercati locali del credito. Nella media del campione, un responsabile di filiale può decidere in autonomia, ossia senza l'intervento dei livelli gerarchici superiori, su circa il 15 per cento dei finanziamenti concessi alle piccole imprese, tale quota mostra un'elevata variabilità con valori che vanno da zero a circa il 65 per cento. Secondo le banche intervistate, l'autonomia del dirigente locale viene esercitata soprattutto nella fase di concessione del prestito, mentre ha un peso minore per quello che riguarda la decisione sul suo ammontare, il *pricing* e l'ampiezza delle garanzie richieste.

Negli ultimi anni il grado di decentramento decisionale nell'attività di credito alle piccole imprese è aumentato per la maggioranza delle banche. La tendenza verso una maggiore autonomia ha riguardato sia le banche di credito cooperativo sia gli altri intermediari. Non sembrerebbe quindi trovare conferma l'ipotesi secondo la quale il ruolo del responsabile di filiale sarebbe stato fortemente ridimensionato dall'avvento delle nuove tecnologie e dall'introduzione di tecniche quantitative di valutazione del rischio (*scoring*). Le evidenze raccolte, al contrario, suggerirebbero che l'utilizzo delle nuove tecniche, in relazione alle quali è ancora in corso un processo di adattamento da parte degli intermediari, abbia affiancato, senza sostituire completamente, i precedenti processi valutativi e le informazioni da questi utilizzati (cfr. *Questioni di Economia e Finanza*, n. 12, aprile 2008).

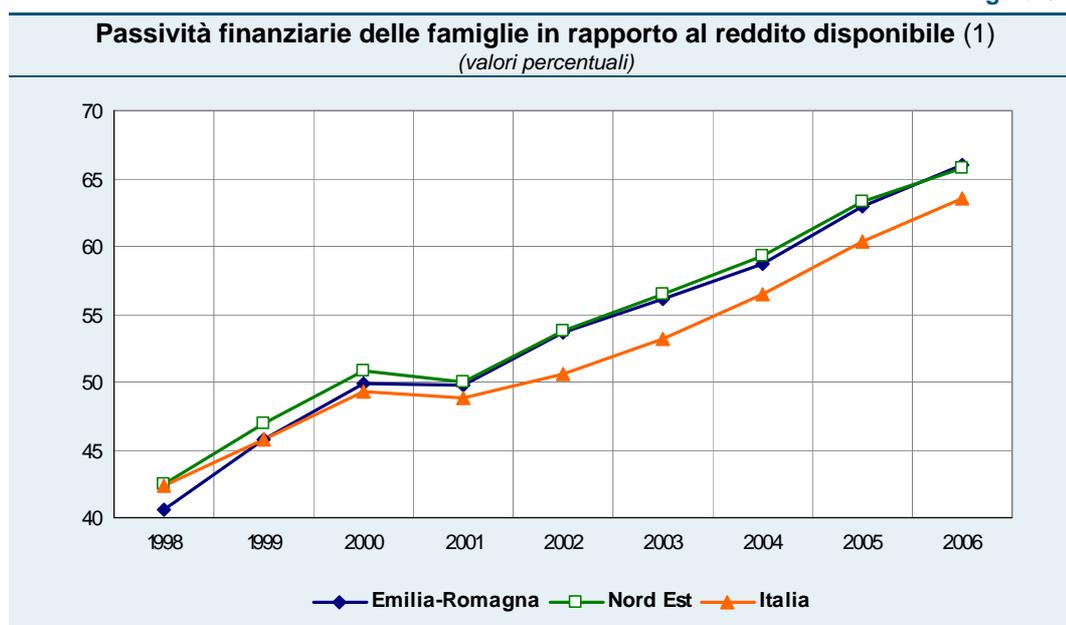
Un numero rilevante di intermediari ha introdotto elementi di flessibilità nella determinazione della remunerazione del dirigente locale. La quota massima della componente variabile potenzialmente conseguibile in base all'operare degli incentivi è del 19 per cento nella media del campione, con valori che oscillano tra il 10 e il 30 per cento a seconda delle banche prese in esame. Gli incentivi effettivamente corrisposti, invece, si collocano in media attorno all'8 per cento della retribuzione annua, con un minimo e un massimo rispettivamente pari al 2 e al 15 per cento. Più in generale, per quanto riguarda i fattori utilizzati nella determinazione degli incentivi, le grandi banche tendono a legare gli incentivi ai responsabili periferici alla redditività della filiale e del portafoglio prestiti. Al contrario, le piccole banche e quelle di credito cooperativo sembrano privilegiare il contenimento della rischiosità dei prestiti.

### *L'evoluzione delle passività finanziarie delle famiglie e dei mutui immobiliari*

In rapporto al reddito disponibile, in regione lo stock delle passività finanziarie delle famiglie, che includono mutui, credito al consumo, altri prestiti, debiti commerciali e altre passività, è passato da circa il 40 per cento nel 1998 a oltre il 65 per cento

nel 2006 (fig. 3.2). Il Nord Est e l'Italia hanno condiviso con la regione la tendenza alla crescita dell'indebitamento, anche se nel secondo caso il ritmo è stato meno accentuato. Nonostante l'espansione degli ultimi anni, nel confronto internazionale il grado di indebitamento delle famiglie in Emilia-Romagna appare tuttora contenuto. Nel 2006 le passività finanziarie in rapporto al reddito disponibile erano intorno al 90 e al 100 per cento rispettivamente in Francia e Germania e oltre il 160 per cento nel Regno Unito.

**Figura 3.2**



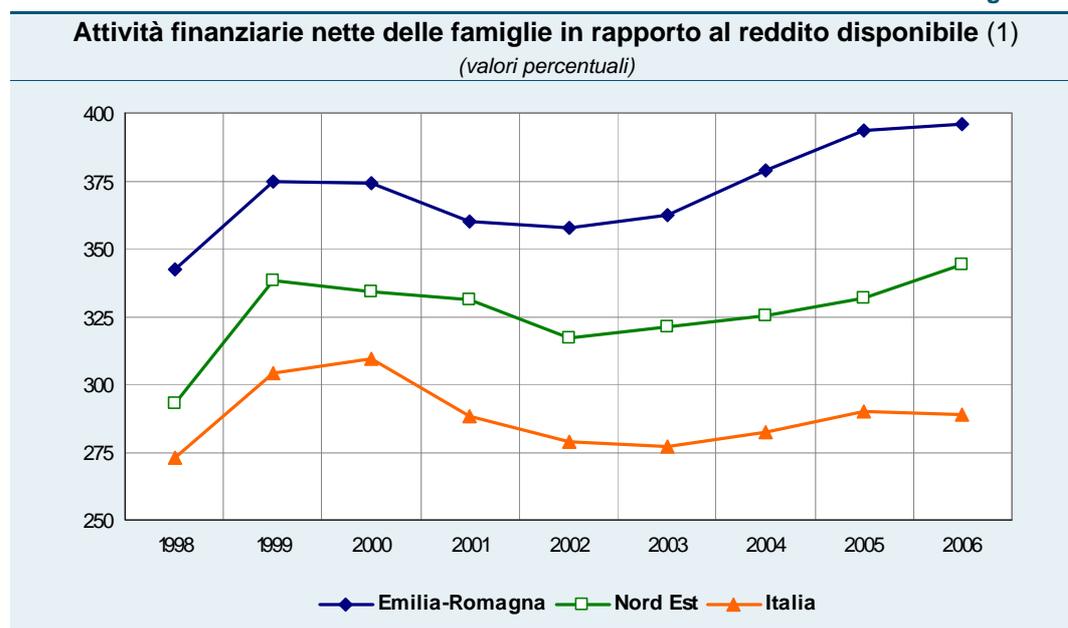
Fonte: elaborazioni su dati tratti dai Conti finanziari.

(1) I dati si riferiscono alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie. Le passività finanziarie includono mutui, credito al consumo, altri prestiti, debiti commerciali e altre passività finanziarie. Il reddito lordo disponibile è di fonte Prometeia.

La crescita dell'indebitamento si è accompagnata a un ampliamento della compagine dei soggetti che hanno fatto ricorso al credito. Secondo l'Indagine sui bilanci delle famiglie della Banca d'Italia, la quota di unità familiari che avevano contratto un debito nei confronti di una banca o di una società finanziaria è passata tra il 1998 e il 2006 dal 15 al 20 per cento (dal 19 al 21 per la media nazionale). Inoltre, secondo un'indagine condotta presso le principali banche regionali, oltre il 10 per cento delle nuove erogazioni di mutui nel 2007 ha presentato un lavoratore immigrato come contraente, quota che è risultata in aumento rispetto agli anni precedenti, riflettendo anche la crescita dei lavoratori stranieri in regione (cfr. nella sezione *L'economia reale* il capitolo: *Il mercato del lavoro*).

Nel periodo in esame vi è stata anche una intensa accumulazione di attività finanziarie. La ricchezza finanziaria netta, definita come differenza tra lo stock di attività e passività finanziarie detenute dalle famiglie della regione, è aumentata pur con una flessione registrata all'inizio del decennio (fig. 3.3). Nel 2006, era circa 4 volte il reddito disponibile, un valore significativamente superiore a quello medio nazionale (2,9). Secondo l'Indagine sui bilanci delle famiglie, inoltre, il ricorso al debito riguarderebbe soprattutto le famiglie appartenenti alle classi di reddito più alte.

Figura 3.3



Fonte: elaborazioni su dati tratti dai Conti finanziari.

(1) I dati sulle attività si riferiscono alle famiglie consumatrici e produttrici, quelli sulle passività si riferiscono alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie. Le passività finanziarie includono mutui, credito al consumo, altri prestiti, debiti commerciali e altre passività finanziarie. Il reddito lordo disponibile è di fonte Prometeia.

La composizione delle passività si è progressivamente spostata verso i mutui immobiliari e il credito al consumo: la loro quota sul totale è quasi raddoppiata tra il 1998 e il 2006. Rispetto all'Italia, nell'ultimo anno la regione presentava una incidenza più elevata dei mutui e una inferiore per l'altra forma di indebitamento, confermando che il mercato del credito al consumo è relativamente poco sviluppato in Emilia-Romagna (cfr. le *Note sull'andamento dell'economia dell'Emilia-Romagna nel 2005*).

Tavola 3.4

**Incidenza di mutui e credito al consumo sulle passività finanziarie delle famiglie (1)**  
(valori percentuali)

AREA	1998		2002		2006	
	Mutui	Credito al consumo	Mutui	Credito al consumo	Mutui	Credito al consumo
Emilia-Romagna	23,3	4,8	34,9	6,5	44,6	8,4
Nord Est	22,8	4,6	32,7	6,4	40,5	8,3
<b>Italia</b>	<b>21,3</b>	<b>7,5</b>	<b>30,9</b>	<b>9,5</b>	<b>39,2</b>	<b>12,4</b>

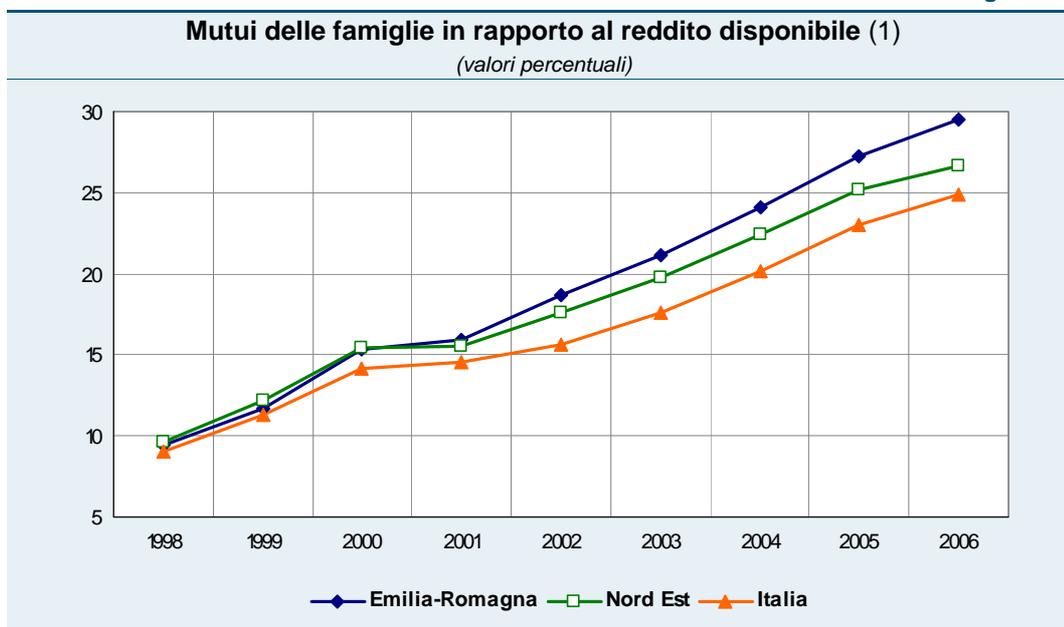
Fonte: elaborazioni su dati tratti dai Conti finanziari.

(1) I dati si riferiscono alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie. Le passività finanziarie includono mutui, credito al consumo, altri prestiti, debiti commerciali e altre passività finanziarie.

Quanto alla dinamica dei mutui, la loro consistenza in rapporto al reddito disponibile è triplicata rispetto al 1998 (fig. 3.4). Anche in questo caso, la crescita dell'indebitamento è più accentuata in regione rispetto alle altre aree. La dinamica dei prezzi delle case non sembra spiegare interamente tale evidenza. Nel periodo in esame, secondo i dati de *Il Consulente Immobiliare*, l'incremento delle quotazioni nei comuni capoluogo di provincia dell'Emilia-Romagna è stato del 66 per cento, a fronte del 72 medio nazionale. Alla maggiore crescita dei mutui potrebbe aver contribuito

un aumento del numero delle transazioni superiore a quello dell'Italia. Secondo i dati dell'Agenzia del territorio, tra il 2000 e il 2006 queste ultime sono cresciute del 30 per cento in Emilia-Romagna, contro il 22 nella media nazionale. Inoltre in regione il ricorso alle ristrutturazioni edilizie è stato più accentuato che altrove.

Figura 3.4

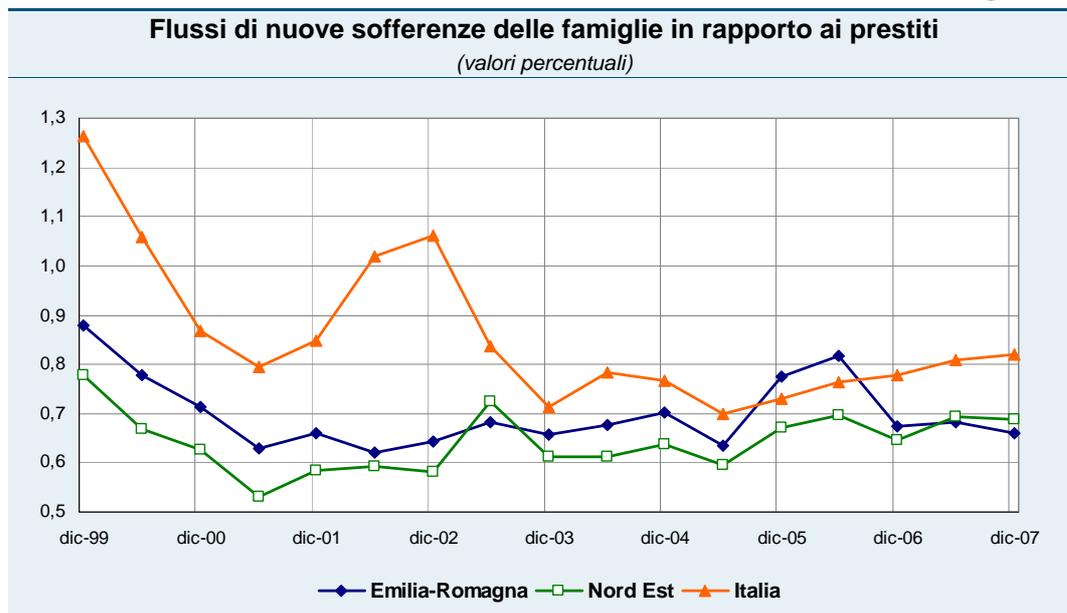


Fonte: elaborazioni su dati tratti dai Conti finanziari.

(1) I dati si riferiscono alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie. Il reddito lordo disponibile è di fonte Prometeia.

L'espansione dei mutui ha inoltre tratto beneficio dalla modifica di una serie di condizioni contrattuali che hanno facilitato l'accesso delle famiglie a tale forma di finanziamento e ne hanno aumentato la sostenibilità. Secondo l'indagine condotta presso le banche regionali e riferita al 2007, la durata media delle nuove erogazioni di mutui è stata di circa 20 anni; il 7,5 per cento dei nuovi mutui presentava una durata pari o superiore ai 30 anni. La percentuale finanziata dell'immobile è stata in media del 68 per cento; il 4,1 per cento delle nuove erogazioni superava peraltro l'80 per cento. L'incidenza della rata sul reddito familiare al momento dell'erogazione è stata in media del 32 per cento. Nel 2007 le banche del campione hanno rinegoziato mutui ipotecari nel loro portafoglio per un ammontare di 2,6 miliardi di euro, pari al 4,7 per cento delle consistenze di fine anno. Le modifiche al contratto precedentemente stipulato hanno riguardato prevalentemente il livello dei tassi, la durata residua del mutuo e, in misura inferiore, la tipologia di tasso. Inoltre, le banche hanno offerto contratti di mutui che sostituivano quelli in essere presso altri intermediari. Tali operazioni hanno rappresentato l'1 per cento delle nuove erogazioni (0,1 per cento delle consistenze di fine anno). Al contratto di mutuo era obbligatoriamente associata una polizza assicurativa sulla casa per la quasi totalità delle banche regionali che hanno partecipato all'indagine. Circa due terzi degli intermediari poneva come condizione per l'accensione del mutuo l'apertura di un conto corrente presso la stessa banca.

Figura 3.5



Fonte: elaborazioni su dati tratti dai Conti finanziari.

Il maggiore indebitamento delle famiglie in regione non si è accompagnato a un peggioramento della rischiosità dei prestiti bancari. In Emilia-Romagna, il flusso di nuove sofferenze delle famiglie in rapporto ai prestiti è rimasto su livelli contenuti nel periodo, pur presentando oscillazioni significative (fig. 3.5). Secondo il campione delle banche intervistate, la quota media di mutui che presentavano ritardi o mancati pagamenti delle rate in rapporto alle consistenze di fine periodo era pari al 4,5 per cento. Tale quota risultava in aumento rispetto all'anno precedente per la maggioranza degli intermediari, secondo i quali tuttavia si collocherebbe su livelli considerati storicamente contenuti.

## LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

### 4. LA SPESA PUBBLICA

#### *La dimensione dell'operatore pubblico*

Sulla base dei Conti pubblici territoriali (CPT) elaborati dal Dipartimento per le politiche di sviluppo (Ministero dello Sviluppo economico), la spesa pubblica al netto di quella per interessi desunta dai bilanci consolidati delle Amministrazioni locali (AALL) dell'Emilia-Romagna è stata, nella media degli anni 2004-06, pari a 3.468 euro pro capite (tav. a26), un valore superiore del 7 per cento alla media delle Regioni a statuto ordinario (RSO). Nel periodo la dinamica dei livelli di spesa è risultata tuttavia più contenuta rispetto al dato nazionale e alla media delle RSO, registrando un incremento medio annuo inferiore al 2 per cento. Le erogazioni di parte corrente hanno rappresentato oltre i tre quarti del totale.

La Regione e le ASL hanno erogato quasi il 61 per cento della spesa corrente primaria, principalmente per il peso della spesa sanitaria; ai Comuni è attribuibile più del 51 per cento della spesa pubblica locale in conto capitale, essenzialmente per gli investimenti fissi.

Secondo le elaborazioni dei CPT, in Emilia-Romagna la spesa primaria delle Amministrazioni pubbliche (AAPP), ottenuta aggiungendo alla spesa delle AALL quella erogata centralmente ma riferibile al territorio, è stata pari a 42,2 milioni di euro nella media del triennio (circa 40 al netto delle erogazioni di natura finanziaria incluse nelle spese in conto capitale; cfr. la sezione: *Note metodologiche*). In rapporto alla popolazione residente tale spesa è stata pari a 10.197 euro, valore inferiore sia alla media delle RSO sia al dato nazionale (tav. a26).

#### *La sanità*

*I costi del servizio sanitario regionale (2004-06).* – Sulla base dei conti consolidati di Aziende sanitarie locali (ASL) e Aziende ospedaliere (AO), nel triennio la spesa sanitaria in Emilia-Romagna è costantemente aumentata, superando nel 2006 i 7,5 miliardi di euro (circa 1.800 euro pro capite, valore superiore alla media delle RSO; tav. a27).

Oltre un terzo della spesa è stato assorbito dai costi relativi al personale, con un'incidenza superiore alla media di circa tre punti percentuali, mentre sia la spesa farmaceutica convenzionata che le prestazioni rese da enti convenzionati e accreditati (cioè i servizi erogati attraverso il settore privato) hanno pesato in misura inferiore a quanto mostrato dal complesso delle RSO (11,0 e 16,4 per cento contro 12,2 e 20,8 per cento, rispettivamente).

Negli anni più recenti la spesa sanitaria è aumentata sostanzialmente in linea con quanto avvenuto a livello nazionale: il tasso di crescita medio annuo tra il 2004 e il 2006 è stato pari al 4,5 per cento a fronte del 5,0 registrato dalle RSO.

*I ricavi del sistema sanitario regionale (2004-06).* – Una quota significativa dei ricavi del sistema sanitario regionale è rappresentata dal gettito dell'IRAP e dell'addizionale all'Irpef, che ha costituito oltre il 50 per cento dei ricavi nel triennio in esame (a fronte del 41 per cento per la media delle RSO). A esso si aggiungono le risorse trasferite dallo Stato principalmente a titolo di compartecipazione all'IVA, la cui incidenza è stata pari al 42,2 per cento, valore sensibilmente inferiore a quello riscontrato per la media delle RSO (51,6 per cento). Le entrate proprie delle ASL, costituite in prevalenza dall'incasso dei ticket sanitari (voce su cui influiscono le decisioni prese in autonomia dalla Regione), rappresentano una quota limitata dei ricavi complessivi ma comunque superiore alla media delle RSO (5,9 per cento contro 4,2 per cento; tav. a27).

*La sanità regionale nel 2007 (dati provvisori).* – In base alle informazioni contenute nel Sistema informativo sanitario al 20 febbraio del 2008, i costi del servizio sanitario dell'Emilia-Romagna sono aumentati del 3,8 per cento, mentre i ricavi del 4,7. Complessivamente i costi ammontano a 7,8 miliardi di euro: quasi il 68 per cento è rappresentato da spese sostenute per l'assistenza erogata da enti a gestione diretta; la restante quota è assorbita dalla spesa per l'assistenza convenzionata, poco meno di un terzo della quale è rappresentata dalla spesa farmaceutica.

### ***Gli investimenti pubblici***

Nel triennio 2004-06, sulla base dei CPT, la spesa pubblica per investimenti fissi delle AALL è stata pari all'1,9 per cento del PIL (contro l'1,7 per cento della media delle RSO; tav. a28). Quasi il 55 per cento è stato assorbito dai Comuni della regione, quota che risulta comunque inferiore a quella attribuita in media ai Comuni delle RSO (62,4 per cento). Nello stesso periodo, la spesa delle AAPP emiliano-romagnole è stata pari al 2,1 per cento del PIL, dato sostanzialmente in linea con quello rilevato in media per le RSO.

Secondo informazioni preliminari tratte dai prospetti di cassa raccolti dalla Ragioneria generale dello Stato, nel 2007 in Emilia-Romagna la spesa per investimenti pubblici degli enti territoriali è diminuita del 3,2 per cento. Tale dinamica è da ricondurre principalmente alla contrazione della spesa per investimenti dei Comuni, solo parzialmente attenuata dall'aumento di quella sostenuta dalle ASL che rappresenta oltre il 22 per cento del totale.

*La spesa per infrastrutture economiche.* – In base a una ricostruzione relativa al decennio 1996-2005, il 37,6 per cento degli investimenti delle AAPP in regione ha riguardato le infrastrutture economiche (cosiddette “opere del Genio civile”); la loro incidenza sul totale della spesa per investimenti appare di poco inferiore a quella riscontrata nella media delle RSO (38,5 per cento circa) e intermedia fra quelle della Lombardia e del Veneto.

Nell’intero periodo considerato la spesa a valori correnti ha registrato una crescita molto sostenuta. In particolare, nel quinquennio 2001-05 in Emilia-Romagna sono stati effettuati investimenti in infrastrutture economiche per un ammontare medio di 974 milioni all’anno, il 67,8 per cento in più rispetto al corrispondente valore dei cinque anni precedenti; l’incremento è risultato quasi doppio rispetto a quello per le RSO (tav. 4.1). In termini pro capite la spesa per opere del Genio civile è passata da 147 a 237 euro, un valore superiore di quasi il 20 per cento a quello registrato in media dalle RSO.

L’incremento è in parte attribuibile alla spesa per infrastrutture di trasporto, aumentata nella media del secondo quinquennio del 66,5 per cento rispetto al periodo precedente, e soprattutto a quella relativa alla realizzazione di altre opere del Genio civile, più che raddoppiata. Tale voce residuale include, tra gli altri, gli interventi in materia di ambiente (per l’assetto idrogeologico, la conservazione del suolo, la protezione dei beni paesaggistici, ecc.).

**Tavola 4.1**

<b>Spesa per infrastrutture economiche delle Amministrazioni pubbliche</b> (valori medi annui)						
VOCI	Emilia-Romagna			RSO (1)		
	1996-2000	2001-2005	Var. % (2)	1996-2000	2001-2005	Var. % (2)
<b>Infrastrutture economiche</b>						
milioni di euro	580	974	67,8	7.230	9.809	35,7
euro pro capite	147	237	61,5	149	198	33,1
in % del PIL	0,6	0,9	-	0,8	0,9	-
<b>Composizione % (3)</b>						
infrastrutture di trasporto	67,4	66,8	66,5	67,6	68,2	37,1
condotte, linee elettriche e di comunicazioni	9,4	4,8	-13,5	12,5	9,0	-1,8
altre opere del Genio civile (4)	23,3	28,3	104,4	20,0	22,7	54,4

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per le Politiche di sviluppo), base dati *Conti pubblici territoriali*, e della Svimez. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Gli importi in milioni di euro si riferiscono alla somma delle RSO. – (2) Variazioni percentuali tra la media del periodo 1996-2000 e quella del periodo 2001-05. – (3) Le variazioni percentuali sono calcolate sugli importi in milioni di euro. – (4) La voce comprende, tra le altre, le opere di smaltimento rifiuti e altri interventi igienico sanitari.

Gli investimenti in infrastrutture economiche sono stati realizzati anche da enti e imprese non appartenenti alla Pubblica amministrazione (PA), ma che fanno parte del Settore pubblico allargato, secondo la definizione dei CPT. Se si considerano anche questi operatori (tra cui ENEL, Ferrovie dello Stato, aziende speciali e municipa-

lizzate, società di capitale a partecipazione pubblica), le risorse complessivamente erogate in Emilia-Romagna tra il 1996 e il 2005 passano da 7,8 a 18,5 miliardi di euro. Nel decennio esaminato, la spesa dell'extra PA in regione è stata pressoché interamente destinata alla realizzazione di condotte e di linee di comunicazione ed elettriche nonché di infrastrutture di trasporto (rispettivamente 49,5 e 47,3 per cento del totale, contro 50,5 e 46,2 per cento per la media delle RSO).

## L'UTILIZZO DELLA FINANZA DI PROGETTO NEI SERVIZI PUBBLICI

Negli ultimi anni a livello mondiale è aumentato il ricorso a forme di partenariato pubblico-privato (PPP) in cui le Amministrazioni pubbliche coinvolgono soggetti privati in attività di progettazione, finanziamento, costruzione, manutenzione e gestione di opere pubbliche. Un sottoinsieme importante del PPP è rappresentato dalle operazioni che si realizzano con il ricorso alla finanza di progetto (*project financing*, PF, utilizzata anche fra soggetti privati). Il PF è una modalità di finanziamento di una specifica iniziativa economica che viene isolata dalle attività dei soggetti privati coinvolti; il merito di credito è pertanto basato sull'entità dei flussi di reddito che l'iniziativa è in grado di generare e la garanzia sottostante ai finanziamenti è costituita solo dall'opera medesima. Le asimmetrie informative fra i partecipanti e la necessità di definire incentivi adeguati in sede di costruzione e di successiva gestione dell'opera vengono affrontati nel PF con una fitta rete di contratti, tramite la quale i rischi sono ripartiti in maniera efficiente, allocandoli ai soggetti che meglio riescono a gestirli. Una corretta allocazione dei rischi comporta tuttavia elevati costi di transazione che rendono il PF ottimale nel caso di iniziative che richiedono investimenti consistenti, ritorni economici in tempi lunghi e che presentano forti sinergie tra le diverse fasi, per esempio fra costruzione e gestione di un'opera. Sotto questo profilo il PF risulta congeniale per la realizzazione di alcune opere pubbliche.

Nella normativa italiana sul PPP è possibile realizzare un PF nell'ambito delle norme più generali della concessione di costruzione e gestione (CG) in cui la PA, direttamente o a seguito di una proposta di un promotore privato, bandisce una gara per la costruzione di un'opera pubblica e la sua successiva gestione.

I dati disponibili non consentono di isolare le operazioni di PF all'interno del complesso delle iniziative di CG. L'analisi dei dati riferiti a queste ultime fornisce comunque indicazioni sulle caratteristiche prevalenti delle gare bandite (dimensione contenuta dell'investimento, ridotta complessità di realizzazione dell'opera, flusso di cassa facilmente prevedibile, come nel caso di parcheggi, impianti sportivi, cimiteri) e fa emergere come esse si discostino da quelle ottimali per l'utilizzo del PF.

In base ai dati CRESME-Es, in Italia fra il 2002 e il 2007 il numero di gare di CG è passato da 186 a 362, rappresentando nel 2007 il 36,3 per cento delle gare di PPP (che oltre ai CG includono altre forme di coinvolgimento dei privati, come ad esempio le società miste per l'esercizio di servizi pubblici, le concessioni di servizi, le sponsorizzazioni, ecc.) e l'1,4 per cento delle gare per opere pubbliche. Nell'intero periodo le gare bandite in Emilia-Romagna sono state pari al 45,8 per cento di quelle del Nord Est e circa al 7 per cento di quelle nazionali (tav. r1).

I principali settori interessati sono quelli tipici dei servizi pubblici locali (utilities, parcheggi, sanità, cimiteri, scolastico-sociale, igiene urbana, trasporti) che rappresentano il 60 per cento circa del numero delle gare bandite in Italia (51,3 in Emilia-Romagna e 53,8 nel Nord Est); fra questi prevalgono a livello nazionale le utilities, i parcheggi e gli impianti sportivi (mentre in Emilia-Romagna sono state più numerose le iniziative per impianti sportivi, scolastico-sociali, sanità e parcheggi).

**Tavola r1**

### Le concessioni di costruzione e gestione: gare per settore

(2002-07; numero e importo in milioni di euro)

SETTORE	Emilia-Romagna		Nord Est		Italia	
	Numero (1)	Importo medio	Numero (1)	Importo medio	Numero (1)	Importo medio
Acqua, gas, energia, telecom.	3	3,4	25	12,4	320	7,0
Approdi turistici	1	5,6	3	5,6	90	24,0
Arredo urbano e verde pubblico	2	12,9	5	8,8	15	3,0
Beni culturali	..	..	..	..	2	3,1
Centri polivalenti	4	2,8	8	4,8	31	8,4
Cimiteri	10	4,9	24	3,7	196	5,0
Commercio e artigianato	7	4,7	17	2,8	84	5,5
Direzionale	3	22,7	3	22,7	12	22,6
Igiene urbana	1	28,6	4	22,1	30	14,7
Impianti sportivi	27	2,9	63	3,7	269	4,0
Parcheggi	13	13,5	40	11,4	300	8,2
Riassetto di comparti urbani	10	16,9	11	15,3	76	11,1
Sanità	13	103,8	23	89,5	104	44,6
Scolastico e sociale	19	3,2	20	3,8	62	5,9
Tempo libero (teatri, cinema)	3	9,1	3	9,1	21	15,9
Trasporti	2	46,8	4	569,8	25	429,3
Turismo	..	..	5	2,6	48	2,2
Varie	1	10,4	2	6,0	46	7,4
<b>Totale</b>	<b>119</b>	<b>19,2</b>	<b>260</b>	<b>24,9</b>	<b>1.731</b>	<b>16,5</b>

Fonte: elaborazione su dati CRESME-Es.

(1) Compresi i casi con importo non segnalato.

A livello nazionale, solo in quattro settori (trasporti, sanità, approdi turistici e direzionale) l'importo medio degli investimenti è superiore alla media complessiva.

In Emilia-Romagna e nel Nord Est risulta più elevato della media nazionale sia il valore medio complessivo degli investimenti (19,2 e 24,9 milioni, rispettivamente) sia il peso degli importi a base di gara nella sanità (rispettivamente, quasi il 64 e il 34 per cento di quello complessivo in ciascuna area); in regione l'importo medio delle gare di CG nella sanità ha superato i 100 milioni di euro, un valore superiore a quello del Nord Est e più che doppio rispetto al livello nazionale.

## 5. LE PRINCIPALI MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

### *Le entrate di natura tributaria*

Nel 2004-06 la somma delle entrate tributarie di Regione, Province e Comuni dell'Emilia-Romagna è stata pari all'8 per cento del PIL, di poco inferiore al dato relativo al complesso delle RSO (tav. a29). Nella media del triennio le risorse tributarie degli enti territoriali sono aumentate del 4 per cento annuo.

In base ai dati del Rendiconto generale della Regione Emilia-Romagna per l'esercizio finanziario 2006, le entrate di cui al Titolo I (Entrate derivanti da tributi propri della Regione, dal gettito di tributi erariali o di quote di esso devolute alla Regione) sono state pari a 7.588 milioni di euro, in aumento di quasi il 4 per cento rispetto all'anno precedente. Esse rappresentano circa l'84 per cento del totale delle entrate. I tributi propri rappresentano la principale modalità di finanziamento della Regione: fra quelli più rilevanti in termini di gettito figurano l'IRAP (pari al 42,6 per cento delle entrate tributarie), l'addizionale all'Irpef e la tassa automobilistica (6,4 e 5,8 per cento, rispettivamente). Tra le restanti voci del Titolo I un ruolo preminente è rappresentato dalla devoluzione da parte dello Stato di una quota del gettito di alcuni tributi erariali e in particolare dalla compartecipazione all'IVA (3.108 milioni di euro nel 2006), che ha rappresentato quasi il 41 per cento del totale.

*Nel 2007 le aliquote dell'addizionale Irpef regionale non hanno subito variazioni rispetto a quanto fissato con la legge regionale 20 dicembre 2006, n. 19 che ha stabilito un sistema articolato su quattro fasce distinte di reddito imponibile. Incrementi significativi sono stati registrati invece nelle aliquote applicate dai Comuni capoluogo di provincia, che sono risultate comprese tra lo 0,1 per cento di Piacenza e lo 0,7 per cento di Bologna. In relazione all'IRAP, la legge finanziaria per il 2008 ha ridotto l'aliquota ordinaria dal 4,25 al 3,9 per cento; le aliquote fissate dalla Regione per l'anno di imposta 2008 sono state pertanto riparametrate in base a un apposito coefficiente di riduzione.*

Le entrate tributarie delle Province e dei Comuni hanno rappresentato, nell'ordine, lo 0,3 e l'1,8 per cento del PIL, sostanzialmente in linea con la media delle RSO. Per le prime, le principali fonti di gettito sono l'imposta sull'assicurazione RC auto e quella di trascrizione che rappresentano circa il 45 e il 24 per cento delle entrate tributarie totali, rispettivamente; nel triennio 2004-06 tali introiti sono aumentati di quasi il 2 per cento annuo. Le risorse tributarie dei Comuni sono in larga parte costituite dal gettito dell'ICI e da quello dell'addizionale all'Irpef (52,0 e 5,5 per cento del totale, nell'ordine); l'aumento annuo degli introiti relativi all'ICI nel periodo è stato del 3,5 per cento, di poco superiore a quello registrato per le RSO.

## *Il debito*

Alla fine del 2006 il debito delle AALL della regione era pari al 4,5 per cento del PIL (7,4 per cento a livello nazionale). Esso rappresentava il 5,3 per cento del debito delle Amministrazioni locali italiane, che possono contrarre mutui e prestiti solo a copertura di spese di investimento (cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

Alla fine del 2007 il debito delle AALL dell'Emilia-Romagna è risultato pari a 5.563 milioni di euro, in calo dell'1,1 per cento in termini nominali rispetto al 2006 (anno in cui era aumentato dell'8,5 per cento) e in controtendenza rispetto alle altre RSO, nelle quali è cresciuto del 3,6 per cento (tav. a30).

Le principali componenti del debito sono rappresentate da prestiti bancari e da titoli obbligazionari emessi in Italia, rispettivamente pari al 70,7 e al 23,1 per cento del totale, valori nettamente superiori alla media delle altre regioni italiane. Permane trascurabile, invece, l'incidenza delle obbligazioni emesse all'estero a fronte del peso significativo assunto presso le altre RSO (0,9 per cento contro quasi il 17).

## 6. LA FINANZA COMUNALE

### *Le caratteristiche strutturali dei bilanci comunali*

Nel triennio 2003-05, l'azione di bilancio dei Comuni dell'Emilia-Romagna ha risentito della politica di bilancio a livello nazionale. Dal lato delle entrate vi è stata una contrazione dei trasferimenti erariali correnti e il blocco delle aliquote dell'addizionale all'Irpef disposto a partire dal 2002. Dal lato della spesa, limitazioni sono derivate dai vincoli imposti dal Patto di stabilità interno. I margini di manovra a disposizione dei Comuni sono stati inoltre limitati dalla dinamica delle entrate tributarie proprie, collegata alla debole espansione delle basi imponibili e al progressivo esaurimento dei margini di aumento del gettito dell'ICI.

*Le spese.* – Sulla base dei dati tratti dai Certificati di conto consuntivo dei Comuni (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), nella media del triennio 2003-05 la spesa corrente pro capite è risultata circa 857 euro, quella in conto capitale 389 euro (tav. a31). Mentre quest'ultima risulta inferiore di quasi l'8 per cento rispetto alla media delle RSO, la spesa corrente pro capite è superiore di oltre il 10 per cento. Tali divari sono in parte connessi con le particolari caratteristiche dimensionali dei comuni (la spesa pro capite tende a decrescere all'aumentare della popolazione fino a un certo livello, per poi risalire). Neutralizzando l'effetto dimensionale derivante dalla diversa distribuzione per classe di ampiezza demografica dei comuni dell'Emilia-Romagna, il differenziale relativo alla spesa in conto capitale rimane quasi invariato, mentre quello relativo alla spesa corrente risulta quasi dimezzato.

Nel periodo considerato la spesa corrente pro capite è lievemente aumentata, a fronte della diminuzione di quella in conto capitale da 431 a 350 euro pro capite. La flessione ha interessato, in particolare, gli investimenti in opere pubbliche, calati del 3,3 per cento annuo (tav. a32). Il contenimento della spesa per investimenti emerso nel 2004 (-9,3 per cento, a fronte di una crescita in Italia dell'8,3 per cento) è proseguito nel corso del 2005 (-11 per cento), anno in cui tale spesa è stata inclusa nei vincoli del Patto di stabilità interno.

Le spese destinate al personale e al servizio del debito, che più di altre rappresentano un vincolo ai margini di manovra del bilancio, sono risultate in media pari al 32 per cento delle spese complessive (tav. a31), con un'incidenza che si è mantenuta sostanzialmente stabile nel corso del triennio; le spese per il personale sono cresciute a ritmi leggermente inferiori a quelli registrati nel resto del Paese (3,4 contro il 4 per cento in media d'anno, tav. a32), nonostante i rinnovi contrattuali stipulati nel 2003. Più consistente rispetto alla media delle RSO e a quella nazionale è stata, invece, la diminuzione degli oneri per il servizio del debito (-5,1 contro un decremento medio

dello 0,5 per cento annuo).

*Le entrate.* – I Comuni dell’Emilia-Romagna si sono caratterizzati per una maggiore rilevanza delle entrate proprie sul totale delle entrate correnti e per un corrispondente minor peso dei trasferimenti erariali (tav. a31). Anche in termini di entrate tributarie pro capite si registra un ampio divario con la media delle RSO (415 contro 351 euro circa). Nel complesso, le entrate proprie correnti hanno coperto in media il 76,2 per cento delle spese correnti, valore superiore di circa sette punti percentuali a quello medio delle RSO.

Anche l’indicatore di autonomia tributaria (rapporto tra entrate tributarie e il totale delle entrate correnti) è risultato superiore a quello registrato in media dalle RSO. Il divario più ampio si rileva per i comuni con popolazione compresa tra i 20.000 e i 60.000 abitanti.

Tra il 2003 e il 2005 le entrate tributarie sono aumentate del 2,1 per cento annuo (tav. a32), risentendo del blocco delle aliquote dell’addizionale all’Irpef, introdotto con la finanziaria per il 2003 e della flessione del gettito della tassa sulla raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (-6,7 per cento in media all’anno) dovuta al passaggio da parte di alcuni Comuni alla tariffa di igiene ambientale riscossa direttamente dai gestori del servizio.

Nel triennio l’indicatore di autonomia finanziaria (rapporto tra entrate correnti proprie sul totale delle entrate correnti) si è attestato in media intorno al 73 per cento, un livello superiore a quello delle RSO (64,4 per cento; tav. a31). La differenza tra i due valori dell’indicatore si è lievemente ridotta nel corso del triennio, in relazione al calo relativamente più intenso dei proventi da servizi registrato dai comuni della regione (tav. a32). Tale flessione è a sua volta in larga misura imputabile agli effetti derivanti dall’affidamento della gestione del servizio idrico, unitamente ai proventi dei relativi canoni, alle Autorità d’ambito.

Alla maggiore autonomia tributaria dei Comuni emiliano-romagnoli rispetto alla media delle RSO si è accompagnata una minore dipendenza erariale (circa sette punti percentuali; tav. a31), ridottasi a fine triennio al 20,8 per cento per il calo dei trasferimenti e l’attribuzione di nuove risorse connesse con l’applicazione del decentramento amministrativo avviato con la legge 15 marzo 1997, n. 59.

### ***L’evoluzione recente delle principali entrate***

*L’imposta comunale sugli immobili.* – Nel 2007 l’aliquota media ordinaria, ponderata per la popolazione residente in ciascun comune, è lievemente cresciuta, portandosi al 6,77 per mille, valore di poco superiore a quello medio delle RSO (tav. a33). A tale incremento, che ha interessato la generalità dei comuni della regione, si sono accompagnati una riduzione di entità analoga dell’aliquota media per abitazione principale, scesa dal 5,52 al 5,48 per mille, e una sostanziale stabilità della relativa detrazione (intorno ai 113 euro).

*Poiché la base imponibile dell’ICI è legata al valore catastale dell’immobile, il relativo gettito non risente della dinamica dei prezzi delle abitazioni, ma degli incrementi dello stock di immobili,*

*degli effetti derivanti dal cambio di destinazione d'uso e delle variazioni alle aliquote e alle detrazioni. La base imponibile del 2007 è stata ampliata per effetto di una norma contenuta nella manovra di bilancio per lo stesso anno (DL 3 ottobre 2006, n. 262 convertito nella legge 24 novembre 2006, n. 286), che ha comportato un adeguamento dei dati catastali relativi agli immobili per i quali sono venuti meno i requisiti per il riconoscimento della ruralità ai fini fiscali. Gli effetti della norma erano stati valutati ex ante in maggiori introiti per 609,4 milioni; per tale importo sono stati ridotti i trasferimenti erariali ai Comuni nel corso del 2007.*

*L'addizionale comunale all'Irpef.* – Tra il 2006 e il 2007 l'aliquota media ponderata in base all'imponibile, calcolata con riferimento a tutti i Comuni della regione, è cresciuta dallo 0,23 allo 0,44 per cento, in misura superiore alla media nazionale e al dato medio delle RSO (tav. a33). I maggiori incrementi hanno interessato i Comuni con più di 20.000 abitanti; per questi ultimi il gettito pro capite è risultato compreso tra i 56 e i 68 euro, a fronte di un valore medio regionale di 57 euro circa (43 euro per le RSO). La percentuale di attivazione, calcolata come l'incidenza della popolazione interessata dall'imposta sull'intera popolazione regionale (95 per cento circa) è superiore sia a quella media nazionale sia a quella media delle altre regioni (circa l'85 e l'88 per cento, rispettivamente).

*A decorrere dal 2007, ai Comuni è stata nuovamente attribuita la facoltà di disporre incrementi di aliquota, innalzando inoltre quella massima dallo 0,5 allo 0,8 per cento e concedendo la possibilità di prevedere soglie di esenzione in funzione di specifici requisiti reddituali. L'importo stimato dell'imposta di competenza per il 2007, che riflette le variazioni di aliquota disposte dai Comuni della regione, è quasi raddoppiato, in termini pro capite, rispetto al 2006.*

*I trasferimenti erariali.* – Sulla base delle informazioni fornite dal Ministero dell'Interno, nel 2007 i trasferimenti erariali hanno subito una nuova flessione (-3,7 per cento rispetto all'anno precedente, tav. a34), superiore a quella riscontrata nella media dei Comuni appartenenti alle RSO (-1,7 per cento). Il differenziale negativo dei trasferimenti pro capite rispetto alla media delle RSO è del 20,5 per cento. Tenendo conto dell'effetto derivante dalla diversa struttura dimensionale dei comuni dell'Emilia-Romagna rispetto a quella delle RSO, il differenziale aumenta a circa il 25 per cento.

I trasferimenti di parte corrente, che costituiscono oltre l'85 per cento del totale, sono calati dell'8,1 per cento, anche a causa della compensazione per i maggiori introiti attesi per l'ICI. Gli effetti positivi legati al nuovo sistema di calcolo della compartecipazione all'Irpef introdotto dalla finanziaria per il 2007 si manifesteranno solo a partire dal 2008.

*La legge finanziaria per il 2007 ha sostituito la vigente compartecipazione dei comuni all'Irpef, definita in somma fissa, con una compartecipazione di importo variabile in funzione della dinamica del tributo erariale; la nuova compartecipazione viene calcolata applicando l'aliquota dello 0,69 per cento al gettito dell'Irpef relativo al penultimo anno precedente l'esercizio di riferimento (dal 2009 l'aliquota è fissata allo 0,75 per cento). Dal 2008 il maggiore gettito complessivamente assegnato ai comuni rispetto a quello del 2007 viene annualmente ripartito fra i singoli enti con decreto ministeriale, sulla base di criteri perequativi e di finalità di sviluppo economico. Le R.S.S. e le Provin-*

*ce autonome provvedono ad attuare tali disposizioni nei confronti dei propri Comuni.*

La contrazione dei trasferimenti correnti ha riguardato tutti i Comuni a eccezione di quelli di minori dimensioni che hanno beneficiato di specifici interventi normativi (tav. a34).

*Per il triennio 2007-09 l'ultima finanziaria approvata ha previsto interventi a favore dei piccoli Comuni e di quelli in situazioni di "oggettiva difficoltà". In particolare, per i comuni fino a 5.000 abitanti nei quali i residenti di età superiore a 65 anni rappresentino oltre il 30 per cento del totale o in quelli nei quali la quota di residenti con meno di 5 anni sia superiore al 5 per cento, il contributo ordinario (al lordo della quota di compartecipazione Irpef) è incrementato, rispettivamente, del 40 e del 30 per cento. Per i comuni con popolazione fino a 3.000 abitanti è stato previsto un contributo di 42 milioni a livello nazionale, a valere sul fondo nazionale ordinario per gli investimenti.*

# APPENDICE STATISTICA

## INDICE

### L'ECONOMIA REALE

- Tav. a1 Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2006
- “ a2 Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2005
- “ a3 Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2005
- “ a4 Imprese attive, iscritte e cessate
- “ a5 Produzione agricola vendibile
- “ a6 Evoluzione di produzione e ordini nei principali comparti dell'industria in senso stretto
- “ a7 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
- “ a8 Prezzi delle abitazioni nei comuni capoluogo
- “ a9 Andamento delle vendite della distribuzione al dettaglio
- “ a10 Acquisti di beni durevoli da parte delle famiglie consumatrici
- “ a11 Movimento turistico
- “ a12 Attività portuale
- “ a13 Commercio estero (cif-fob) per settore
- “ a14 Commercio estero (cif-fob) per area geografica
- “ a15 Occupati e forza lavoro
- “ a16 Struttura dell'occupazione
- “ a17 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

### L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

- Tav. a18 Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
- “ a19 Prestiti delle banche alle imprese per branca di attività economica
- “ a20 Raccolta bancaria per forma tecnica
- “ a21 Raccolta e prestiti delle banche per provincia
- “ a22 Titoli in deposito presso le banche
- “ a23 Tassi di interesse bancari
- “ a24 Struttura del sistema finanziario
- “ a25 Quote di mercato delle banche per classe dimensionale

### LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

- Tav. a26 Spesa pubblica al netto della spesa per interessi
- “ a27 Costi e ricavi del servizio sanitario
- “ a28 Spesa pubblica per investimenti fissi
- “ a29 Entrate tributarie correnti degli enti territoriali
- “ a30 Il debito delle amministrazioni locali
- “ a31 Indicatori economico strutturali dei comuni dell'Emilia-Romagna
- “ a32 Entrate e spese dei comuni dell'Emilia-Romagna
- “ a33 ICI e addizionale Irpef nei comuni dell'Emilia-Romagna
- “ a34 Trasferimenti erariali ai comuni dell'Emilia-Romagna

**Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2006 (1)***(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)*

SETTORI E VOCI	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente			
			2003	2004	2005	2006
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.778,3	2,8	-8,5	16,1	-5,5	-7,0
Industria in senso stretto	27.504,3	28,0	-1,1	-1,5	-0,3	3,3
Costruzioni	5.511,3	5,6	4,1	9,8	4,1	2,4
Servizi	62.198,5	63,4	-0,9	-0,3	1,8	1,8
Commercio, alberghi, trasporti e comunicazioni	22.187,3	22,6	-2,8	1,8	3,3	2,4
Intermediazione finanziaria, attività immobiliari e imprenditoriali	24.468,6	24,9	0,7	-2,9	0,4	1,1
Pubblica amministrazione, istruzione, sanità, altri servizi sociali e domestici	15.602,8	15,9	-0,7	1,2	2,1	2,2
<b>Totale valore aggiunto</b>	<b>98.113,2</b>	<b>100,0</b>	<b>-0,9</b>	<b>0,4</b>	<b>1,2</b>	<b>2,0</b>
<b>PIL</b>	<b>110.785,9</b>	-	<b>-0,5</b>	<b>0,6</b>	<b>1,1</b>	<b>2,2</b>
<b>PIL pro capite (2) (3)</b>	<b>26.343,7</b>	<b>123,6</b>	<b>-1,6</b>	<b>-0,9</b>	<b>-0,2</b>	<b>1,4</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. - (2) PIL ai prezzi di mercato per abitante, in euro. - (3) La quota del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100.

**Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2005 (1)***(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)*

BRANCHE	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente			
			2002	2003	2004	2005
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	3.223,0	13,2	4,5	-0,9	-3,0	-2,0
Prodotti tessili e abbigliamento	1.438,9	5,9	-3,6	-9,0	-7,4	-10,9
Industrie conciarie, cuoio, pelle e similari	343,7	1,4	6,2	-6,5	2,9	-7,2
Carta, stampa ed editoria	1.049,6	4,3	-4,1	-0,4	-3,4	0,5
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	1.425,7	5,8	7,9	-1,1	8,8	-11,6
Lavorazione di minerali non metalliferi	2.778,7	11,3	2,9	-3,3	1,5	2,9
Metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	3.900,2	15,9	3,5	2,0	-5,4	-0,9
Macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	8.304,2	33,9	-3,0	-1,0	-2,4	1,2
Legno, gomma, e altri prodotti manifatturieri	2.050,1	8,4	4,5	-3,2	-2,4	-2,6
<b>Totale</b>	<b>24.504,6</b>	<b>100,0</b>	<b>0,8</b>	<b>-1,6</b>	<b>-2,2</b>	<b>-1,5</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.

### Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2005 (1)

(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente			
			2002	2003	2004	2005
Commercio e riparazioni	11.770,0	19,3	-4,5	-6,0	3,6	4,4
Alberghi e ristoranti	3.486,3	5,7	-11,4	-4,5	-0,9	0,1
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	6.429,3	10,5	-3,4	4,5	0,0	3,2
Intermediazione monetaria e finanziaria	4.473,4	7,3	-2,4	2,5	1,2	0,0
Servizi vari a imprese e famiglie (2)	19.732,7	32,3	3,8	0,3	-3,7	0,5
Pubblica amministrazione (3)	3.728,1	6,1	2,5	3,9	1,0	-0,7
Istruzione	3.305,4	5,4	3,8	1,8	-0,9	2,9
Sanità e altri servizi sociali	5.034,9	8,2	1,9	4,0	2,0	3,4
Altri servizi pubblici, sociali e personali	2.407,6	3,9	1,4	-16,3	1,9	2,0
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	819,3	1,3	6,7	-2,3	3,2	5,1
<b>Totale</b>	<b>61.095,4</b>	<b>100,0</b>	<b>-0,4</b>	<b>-0,9</b>	<b>-0,3</b>	<b>1,8</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. - (2) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. - (3) Include anche difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

### Imprese attive, iscritte e cessate (1)

(unità)

SETTORI	2006			2007		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvocolture e pesca	1.976	4.176	74.218	3.236	3.804	73.796
Industria in senso stretto	3.213	3.960	58.305	3.276	4.328	57.864
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	3.201	3.933	57.879	3.262	4.303	57.444
Costruzioni	7.880	5.713	72.092	8.003	7.027	73.959
Commercio	6.105	7.514	97.869	6.032	7.929	97.497
di cui: <i>al dettaglio</i>	3.283	4.010	49.074	3.142	4.132	48.863
Alberghi e ristoranti	1.400	1.952	21.657	1.340	2.132	21.684
Trasporti e comunicazioni	666	1.392	19.592	616	1.442	18.811
Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca	3.000	3.058	52.821	3.133	3.672	54.596
Altri servizi	1.588	1.950	30.547	1.667	2.154	30.557
Totale imprese classificate	25.828	29.715	427.101	27.303	32.488	428.764
Imprese non classificate	8.382	859	834	8.675	1.076	853
<b>Totale</b>	<b>34.210</b>	<b>30.574</b>	<b>427.935</b>	<b>35.978</b>	<b>33.564</b>	<b>429.617</b>

Fonte: InfoCamere - Movimprese.

(1) Le cessazioni sono corrette per le cessazioni d'ufficio.

### Produzione agricola vendibile

(migliaia di quintali, milioni di euro e variazioni percentuali)

VOCI	2007 (1)		Var. % sull'anno precedente	
	Quantità	Valori (2)	Quantità	Valori
Cereali	23.608	562	-5,8	45,0
di cui: <i>frumento tenero</i>	9.551	223	-9,0	51,5
<i>frumento duro</i>	2.293	67	18,0	108,8
<i>granoturco</i>	8.566	182	-2,9	42,0
<i>orzo</i>	1.608	35	-15,4	42,2
Piante da tubero, ortaggi	21.112	476	-0,3	6,7
di cui: <i>patate</i>	2.562	61	2,4	11,7
<i>pomodoro</i>	14.629	113	-0,3	21,8
Coltivazioni industriali	18.941	99	0,6	9,8
di cui: <i>barbabietola da zucchero</i>	18.366	79	3,7	16,5
Coltiv. foraggere e altre coltiv. erbacee	-	129	-	7,1
Coltivazioni arboree	-	982	-	5,1
di cui: <i>pere</i>	5.762	259	-8,2	1,9
<i>pesche</i>	2.175	91	-8,6	-8,6
<i>nettarine</i>	2.732	115	-11,0	-8,8
<i>vino/mosto (3)</i>	5.757	271	-7,3	16,3
Allevamenti	-	1.762	-	15,1
<b>Totale</b>	-	<b>4.011</b>	-	<b>12,9</b>

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Assessorato all'Agricoltura.  
(1) Dati provvisori. - (2) A prezzi correnti. - (3) Migliaia di ettolitri.

### Evoluzione di produzione e ordini nei principali comparti dell'industria in senso stretto (1)

(variazioni percentuali sull'anno precedente)

SETTORI	2006		2007	
	Produzione	Ordini	Produzione	Ordini
Alimentari, bevande e tabacco	1,2	1,3	1,2	1,3
Tessile, abbigliamento, cuoio e prodotti in cuoio	1,1	2,0	-0,6	-0,5
Legno, prodotti in legno, mobili	-0,4	0,0	0,6	0,3
Metalli, prodotti in metallo e recupero rottami	4,3	3,6	2,7	2,4
Meccanica, elettromeccanica e mezzi di trasporto	2,5	2,9	3,6	4,0
Altri prodotti dell'industria in senso stretto	1,5	2,4	0,9	0,8
<b>Totale</b>	<b>2,3</b>	<b>2,5</b>	<b>2,1</b>	<b>2,1</b>

Fonte: Unioncamere. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) Media delle rilevazioni trimestrali. La produzione è in quantità, gli ordini in valore.

### Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale (2)		
2005	77,7	-13,5	-12,9	-8,7	-5,2	11,8
2006	78,0	-0,9	5,7	6,0	4,6	7,4
2007	78,3	1,1	5,7	6,2	7,6	5,8
2006 – 1° trim.	77,1	-5,1	-2,3	0,5	2,0	6,9
2° trim.	77,8	-0,5	4,0	5,9	5,1	6,1
3° trim.	79,3	-1,0	9,7	5,9	3,0	8,1
4° trim.	77,9	3,1	11,3	11,6	8,4	8,6
2007 – 1° trim.	76,9	-1,6	7,0	4,8	3,1	6,9
2° trim..	79,1	4,8	8,7	11,2	12,3	6,7
3° trim.	79,7	4,6	8,0	7,7	9,3	4,1
4° trim.	77,3	-3,3	-0,7	0,9	5,6	5,3
2008 – 1° trim.	77,9	-9,6	-9,3	-4,5	-4,6	6,8

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati. - (2) L'eventuale incoerenza tra il saldo delle risposte sugli ordini generali e quelli sull'interno e sull'estero è dovuta alla differenza tra i rispettivi pesi di ponderazione utilizzati.

### Prezzi delle abitazioni nei comuni capoluogo (1)

(variazioni percentuali)

PROVINCE	2004	2005	2006	2007
Bologna	7,1	3,4	4,5	1,4
Ferrara	6,8	20,7	5,4	0,0
Forlì-Cesena	10,0	2,6	4,7	2,2
Modena	6,4	3,5	1,4	2,0
Parma	12,5	10,7	0,8	-1,0
Piacenza	8,7	8,3	4,2	0,7
Ravenna	0,0	7,0	4,6	0,0
Reggio Emilia	15,6	10,1	0,9	2,7
Rimini	12,6	9,4	2,1	0,9
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>8,3</b>	<b>7,2</b>	<b>3,3</b>	<b>1,0</b>

Fonte: elaborazioni della Banca d'Italia su dati de *Il Consulente Immobiliare*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Prezzi di mercato correnti delle abitazioni nuove o integralmente ristrutturate.

Tavola a9

<b>Andamento delle vendite della distribuzione al dettaglio</b>			
<i>(variazioni percentuali)</i>			
VOCI	2005	2006	2007
Piccola e media distribuzione	-1,6	-1,0	-1,4
Grande distribuzione	2,5	4,8	4,8
<b>Totale</b>	<b>0,2</b>	<b>1,7</b>	<b>1,4</b>

Fonte: Unioncamere.

Tavola a10

<b>Acquisti di beni durevoli da parte delle famiglie consumatrici</b>			
<i>(milioni di euro e variazioni percentuali)</i>			
VOCI	2006	2007	var. %
Elettrodomestici	721	737	2,2
Mobili	1.144	1.172	2,4
Autoveicoli	2.365	2.426	2,6
Motoveicoli	210	217	3,3
<b>Totale</b>	<b>4.440</b>	<b>4.552</b>	<b>2,5</b>

Fonte: Findomestic.

Tavola a11

<b>Movimento turistico (1)</b>						
<i>(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)</i>						
PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2005	4,4	0,4	3,5	1,1	-2,4	0,3
2006	3,7	7,4	4,5	2,1	4,8	2,6
2007	4,3	5,8	4,6	1,6	2,9	1,9

Fonte: Amministrazioni provinciali.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri in tutte le province della regione a eccezione di Modena.

Tavola a12

<b>Attività portuale</b>					
<i>(migliaia di tonnellate e variazioni percentuali)</i>					
VOCI	2005	2006	2007	Var. % 2005/06	Var. % 2006/07
Merci (tonnellate)	21.134	23.969	22.986	13,4	-4,1
sbarcate	19.958	22.712	21.929	13,8	-3,4
imbarcate	1.176	1.258	1.057	7,0	-16,0
Contenitori	1.996	1.989	2.515	-0,4	26,5
sbarcati	826	932	1.194	12,8	28,2
imbarcati	1.171	1.057	1.321	-9,7	25,0
Contenitori (TEU) (1)	169	162	207	-3,8	27,3
sbarcati	85	79	101	-7,3	28,6
imbarcati	84	83	105	-0,2	26,2
Merci su trailers rotabili	749	814	803	8,7	-1,3
sbarcate	211	241	244	14,1	1,3
imbarcate	538	573	559	6,6	-2,4
<b>Totale</b>	<b>23.879</b>	<b>26.772</b>	<b>26.305</b>	<b>12,1</b>	<b>-1,7</b>
sbarcate	20.995	23.884	23.368	13,8	-2,2
imbarcate	2.884	2.888	2.937	0,1	1,7

Fonte: Autorità portuale di Ravenna.

(1) La TEU (tonnellate equivalenti unitarie) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il peso dei contenitori, svincolandoli dalle tipologie di merci da esso trasportate.

Tavola a13

<b>Commercio estero (cif-fob) per settore</b>						
<i>(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)</i>						
SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2007	Variazioni		2007	Variazioni	
	2006	2007		2006	2007	
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	735	8,7	7,2	988	3,3	13,4
Prodotti delle industrie estrattive	36	21,4	-8,3	473	8,6	4,8
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	2.935	10,6	4,7	3.386	8,0	8,7
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	3.679	9,3	12,2	1.754	34,1	6,5
Cuoio e prodotti in cuoio	851	12,9	19,2	405	19,4	7,8
Prodotti in legno, sughero e paglia	211	18,2	16,0	513	16,4	9,4
Carta, stampa ed editoria	346	28,5	-3,7	684	9,7	9,8
Coke, prod. petrol. e di combustione nucleare	42	28,4	40,7	110	130,1	-65,4
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	2.877	9,3	11,8	3.146	2,1	18,2
Articoli in gomma e materie plastiche	1.108	6,4	8,3	722	13,9	6,0
Prodotti della lavoraz. di min. non metalliferi	3.967	8,1	1,3	448	16,1	11,9
Metalli e prodotti in metallo	3.755	27,9	16,5	4.380	41,7	19,9
Macchine e apparecchi meccanici	15.443	9,7	13,4	3.337	16,1	19,1
Apparecchiature elettriche e ottiche	3.155	14,2	2,8	2.307	15,6	-1,5
Mezzi di trasporto	5.606	5,7	15,3	5.232	-5,6	17,5
Altri prodotti manifatturieri	1.117	12,0	17,1	592	19,2	43,9
Energia elettrica e gas	..	-	-	25	-100,0	-
Prodotti delle altre attività	35	14,3	8,4	44	-10,1	-12,6
<b>Totale</b>	<b>45.898</b>	<b>10,8</b>	<b>11,0</b>	<b>28.545</b>	<b>12,6</b>	<b>12,7</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

**Commercio estero (cif-fob) per area geografica***(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2007	Variazioni		2007	Variazioni	
		2006	2007		2006	2007
Paesi UE	26.837	11,9	10,5	19.522	6,3	10,5
Area dell'euro	19.466	11,5	8,7	14.942	3,0	8,8
di cui: <i>Francia</i>	4.974	5,9	7,6	4.019	-5,0	9,6
<i>Germania</i>	5.557	14,6	9,1	4.644	6,3	11,1
<i>Spagna</i>	3.094	10,1	8,8	1.747	7,8	7,7
Altri paesi UE	7.371	12,9	15,8	4.581	19,8	16,6
di cui: <i>Regno Unito</i>	2.811	5,0	11,2	989	15,5	-8,8
Paesi extra UE	19.061	9,3	11,6	9.023	30,5	17,8
Paesi dell'Europa centro orientale	2.832	30,3	18,8	747	11,8	-2,3
Altri paesi europei	2.335	11,0	9,2	916	18,5	15,2
America settentrionale	4.405	0,8	-1,6	805	17,7	20,7
di cui: <i>Stati Uniti</i>	3.972	0,1	-2,4	707	17,2	17,1
America centro-meridionale	1.487	17,0	21,4	830	18,4	15,8
Asia	5.510	6,7	16,1	4.865	41,5	27,3
di cui: <i>Cina</i>	741	16,9	16,4	2.458	50,3	36,2
<i>Giappone</i>	724	-1,1	3,0	558	20,0	3,3
<i>EDA (1)</i>	1.181	6,5	11,6	1.027	46,8	36,7
Altri paesi extra UE	2.492	9,2	18,0	859	39,2	-4,2
<b>Totale</b>	<b>45.898</b>	<b>10,8</b>	<b>11,0</b>	<b>28.545</b>	<b>12,6</b>	<b>12,7</b>

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

**Occupati e forza lavoro***(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)*

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)	Tasso di occupazione (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	di cui: commercio						
2005	-7,5	1,2	4,7	1,9	4,2	1,4	4,7	1,5	3,8	71,1	68,4
2006	-0,6	2,1	0,8	3,0	7,2	2,4	-9,7	2,0	3,4	71,9	69,4
2007	-6,5	1,3	8,1	1,9	0,6	1,8	-14,3	1,3	2,9	72,4	70,3
2007 – 1° trim.	-0,8	6,6	-2,1	-1,0	-8,9	1,0	-7,6	0,7	3,2	71,9	69,6
2° trim.	-13,4	1,5	8,6	0,9	-5,6	1,0	-6,6	0,8	2,9	72,5	70,3
3° trim.	-2,2	-3,9	19,3	4,5	9,3	2,7	-25,7	1,8	2,3	72,4	70,7
4° trim.	-9,3	1,4	9,3	3,3	8,7	2,6	-17,2	1,9	3,0	72,7	70,5

Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tavola a16

<b>Struttura dell'occupazione (1)</b> (variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)					
VOCI	Occupati	Quota %	Var. % sull'anno precedente		
			2005	2006	2007
<b>Per posizione nella professione</b>					
Dipendenti	1.410	72,2	3,4	3,7	2,1
a tempo indeterminato	1.231	63,0	2,8	3,6	1,1
a tempo determinato	179	9,2	8,3	4,2	9,7
Indipendenti	543	27,8	-3,3	-0,6	1,2
<b>Per tipo di orario di lavoro</b>					
A tempo pieno	1.701	87,1	1,1	2,0	1,9
A tempo parziale	252	12,9	3,8	5,2	1,4
<b>Totale</b>	<b>1.953</b>	<b>100,0</b>	<b>1,4</b>	<b>2,4</b>	<b>1,8</b>

Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti, a causa degli arrotondamenti.

Tavola a17

<b>Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni</b> (migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)						
SETTORI	Interventi ordinari			Totale (1)		
	2007	Variazioni		2007	Variazioni	
		2006	2007		2006	2007
Agricoltura	3	-8,4	-61,5	10	::	-92,5
Industria in senso stretto (2)	1.043	-37,4	-45,8	3.031	-24,3	-20,8
Estrattive	2	112,1	-19,3	2	112,1	-19,3
Legno	56	-49,1	-27,9	59	-27,6	-51,4
Alimentari	24	-13,5	-58,3	373	360,3	22,8
Metallurgiche	13	-86,2	-7,4	13	-86,2	-7,4
Meccaniche	446	-36,1	-54,6	878	-21,7	-51,3
Tessili	69	-55,8	-41,5	207	-43,2	1,7
Vestiaro, abbigliamento e arredamento	95	-60,6	1,3	647	20,4	73,3
Chimiche	62	2,5	-43,4	131	-39,0	-22,2
Pelli e cuoio	103	-48,1	-26,1	131	-66,6	-7,6
Trasformazione di minerali	155	3,4	-47,5	254	-34,1	-60,4
Carta e poligrafiche	18	-18,5	-39,6	334	-25,3	563,4
Energia elettrica e gas	..	-	-	..	-	-
Varie	..	-61,5	-	..	-61,5	-
Costruzioni	66	-41,4	2,2	437	-5,7	-68,1
Trasporti e comunicazioni	1	283,5	-93,5	128	635,1	-44,8
Tabacchicoltura	52	-	::	52	-	::
Commercio	..	-	-	88	98,6	-49,4
Gestione edilizia	..	-	-	1.626	-25,9	-32,3
<b>Totale</b>	<b>1.165</b>	<b>-36,9</b>	<b>-42,2</b>	<b>5.373</b>	<b>-17,5</b>	<b>-34,1</b>

Fonte: INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include gli interventi ordinari e straordinari e la gestione speciale per l'edilizia. - (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti, a causa degli arrotondamenti.

### Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Prestiti (2)			Sofferenze in rapporto ai prestiti (3)		
	2005	2006	2007	2005	2006	2007
Amministrazioni pubbliche	2.293	2.436	2.297	..	..	..
Società finanziarie e assicurative	9.739	11.018	12.165	0,4	0,2	0,2
Società non finanziarie (a)	68.995	76.303	85.933	3,4	3,3	3,0
di cui: con meno di 20 addetti (4)	9.034	9.457	9.944	3,4	3,8	3,7
Famiglie produttrici (b) (5)	7.929	8.333	8.194	4,8	4,7	4,9
Famiglie consumatrici	27.412	30.431	33.292	2,4	2,2	2,2
Imprese (a+b)	76.924	84.636	94.126	3,6	3,4	3,2
di cui: industria manifatturiera	26.286	28.170	31.528	3,8	3,5	3,3
costruzioni	10.581	12.062	13.702	4,9	3,8	3,6
servizi	34.138	38.625	43.268	3,3	3,3	3,0
<b>Totale</b>	<b>116.368</b>	<b>128.520</b>	<b>141.880</b>	<b>3,0</b>	<b>2,8</b>	<b>2,6</b>

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Il denominatore comprende anche i prestiti in sofferenza. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (5) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

### Prestiti delle banche alle imprese per branca di attività economica (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

BRANCHE	2005	2006	2007	Variazioni	
				2006	2007
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	3.560	3.736	3.892	5,0	4,2
Prodotti energetici	2.037	1.723	1.402	-15,4	-18,6
Minerali e metalli	423	516	519	21,8	0,7
Minerali e prodotti non metallici	3.245	3.349	3.909	3,2	16,7
Prodotti chimici	899	999	1.344	11,2	34,5
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	2.918	3.258	3.602	11,7	10,6
Macchine agricole e industriali	4.295	4.588	5.212	6,8	13,6
Macchine per ufficio e simili	361	442	444	22,2	0,7
Materiali e forniture elettriche	2.032	2.097	2.526	3,2	20,5
Mezzi di trasporto	1.072	1.252	1.698	16,8	35,6
Prodotti alimentari e del tabacco	6.025	6.322	6.698	4,9	5,9
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	2.101	2.237	2.272	6,4	1,6
Carta, stampa, editoria	1.018	1.010	1.176	-0,8	16,5
Prodotti in gomma e plastica	882	964	1.002	9,3	4,0
Altri prodotti industriali	1.338	1.456	1.459	8,8	0,2
Edilizia e opere pubbliche	10.581	12.062	13.702	14,0	13,6
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	11.918	12.976	13.971	8,9	7,7
Alberghi e pubblici esercizi	2.858	3.041	3.313	6,4	9,0
Trasporti interni	1.279	1.312	1.374	2,6	4,7
Trasporti marittimi ed aerei	102	92	99	-10,2	7,6
Servizi connessi ai trasporti	666	889	1.005	33,4	13,0
Servizi delle comunicazioni	61	63	74	3,0	18,3
Altri servizi destinabili alla vendita	17.253	20.254	23.432	17,4	15,7
<b>Totale branche</b>	<b>76.924</b>	<b>84.636</b>	<b>94.126</b>	<b>10,0</b>	<b>11,2</b>

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.



**Titoli in deposito presso le banche (1)***(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	Totale					
	2007	Variazioni		di cui: famiglie consumatrici		
		2006	2007	2007	Variazioni	
				2006	2007	
Titoli a custodia semplice e amministrata	93.320	6,8	2,8	59.460	4,9	6,1
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	31.473	16,3	6,2	25.570	16,2	13,9
<i>obbligazioni</i>	24.123	7,5	9,6	11.419	-1,4	12,4
<i>azioni</i>	14.179	-4,0	1,9	4.605	0,7	8,0
<i>quote di OICR (2)</i>	16.002	-2,7	-4,8	13.572	-3,6	-6,6

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Titoli al valore nominale. Sono esclusi i titoli di debito emessi da banche, i titoli depositati da banche e i titoli depositati da Organismi di investimento collettivo del risparmio e da Fondi esterni di previdenza complementare in connessione allo svolgimento della funzione di banca depositaria e i titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

**Tassi di interesse bancari (1)***(valori percentuali)*

VOCI	Dic. 2005	Dic. 2006	Dic. 2007	Mar. 2008 (6)
			<b>Tassi attivi (2)</b>	
Prestiti a breve termine (3)	5,30	6,09	6,88	6,80
Prestiti a medio e a lungo termine (4)	3,73	4,80	5,97	5,75
di cui: <i>a famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni (4)</i>	3,76	4,89	5,80	5,73
			<b>Tassi passivi</b>	
Conti correnti liberi (5)	0,88	1,33	1,97	1,99

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (5) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita. – (6) Dati provvisori.

## Struttura del sistema finanziario

(dati di fine periodo, unità)

VOCI	2005	2006	2007
Banche in attività	137	140	139
di cui: <i>con sede in regione:</i>	58	57	58
<i>banche spa (1)</i>	27	28	28
<i>banche popolari</i>	4	4	4
<i>banche di credito cooperativo</i>	25	25	25
<i>filiali di banche estere</i>	..	..	1
Sportelli operativi	3.300	3.410	3.517
di cui: <i>di banche con sede in regione</i>	2.293	2.326	2.406
Comuni serviti da banche	324	328	329
ATM	3.729	4.071	4.673
POS (2)	89.355	98.093	102.470
Società di intermediazione mobiliare	2	5	5
Società di gestione del risparmio e Sicav	5	6	7
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 107 del Testo unico bancario	26	26	26

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento. – (2) dal 2004 il numero dei POS comprende anche quelli segnalati dalle società finanziarie.

## Quote di mercato delle banche per classe dimensionale (1)

(valori percentuali)

ANNI	Banche grandi	Banche piccole			
		Appartenenti a grandi gruppi	Locali (2)	Altre	
<b>Prestiti</b>					
2003	68,3	31,7	5,1	21,3	5,4
2004	66,9	33,1	5,4	21,8	6,0
2005	66,5	33,5	5,3	21,6	6,6
2006	66,2	33,8	5,5	21,1	7,2
2007	65,0	35,0	5,2	21,2	8,6
<b>Depositi</b>					
2003	66,1	33,9	4,0	25,5	4,5
2004	65,4	34,6	4,0	25,7	4,9
2005	66,2	33,8	4,0	24,2	5,6
2006	61,9	38,1	4,5	25,2	8,5
2007	62,9	37,1	4,9	24,8	7,5
<b>Obbligazioni</b>					
2003	64,6	35,4	4,8	28,0	2,7
2004	63,2	36,8	4,3	29,5	3,0
2005	59,7	40,3	4,3	32,0	4,0
2006	58,4	41,6	3,9	32,7	5,0
2007	55,4	44,6	3,7	35,9	4,9

Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati sono corretti per tenere conto delle operazioni di fusione tra banche. – (2) Banche di credito cooperativo, ex-casse di risparmio e banche popolari, incluse quelle trasformate in società per azioni, non appartenenti a gruppi a capo dei quali c'è una banca grande.

### Spesa pubblica al netto della spesa per interessi

(valori medi del periodo 2004-06)

VOCI	Euro pro capite	Amministrazioni locali				Var. % annua (2)	Amministrazioni pubbliche (euro pro-capite)
		Composizione %					
		Regione e ASL (1)	Province	Comuni	Altri enti		
spesa corrente primaria	2.715	60,8	4,6	25,4	9,1	1,4	10.197
spesa c/capitale	752	26,6	11,9	51,4	10,2	2,5	1.415
di cui: <i>al netto partite finanz.</i>	675	29,5	11,9	47,6	11,0	0,9	873
spesa totale (3)	3.468	53,4	6,2	31,0	9,4	1,6	11.612
per memoria:							
spesa totale Italia (3)	3.461	57,4	4,8	29,1	8,7	3,1	11.003
“ RSO (3)	3.241	55,9	5,4	30,3	8,4	2,5	10.929
“ RSS (3)	4.671	63,4	2,7	24,2	9,6	5,4	11.409

Fonte: per la spesa, Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per le politiche di sviluppo), base dati dei *Conti pubblici territoriali*; per il PIL e la popolazione residente, Istat, *Conti regionali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include le aziende ospedaliere. - (2) Tassi di crescita medi annui calcolati sui livelli di spesa assoluti. - (3) Al netto della spesa per interessi.

### Costi e ricavi del servizio sanitario

(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI		Emilia-Romagna			RSO		
		2004	2005	2006	2004	2005	2006
<b>Costi</b>	(milioni di euro)	<b>6.879</b>	<b>7.241</b>	<b>7.514</b>	<b>77.990</b>	<b>83.781</b>	<b>85.945</b>
	(euro pro capite)	1.686	1.744	1.794	1.593	1.693	1.727
Composizione percentuale dei costi:							
<i>personale</i>		35,2	34,7	35,3	31,7	31,8	32,4
<i>farmaceutica convenzionata</i>		11,7	10,8	10,6	12,9	11,8	12,0
<i>medici di base</i>		4,8	5,2	5,2	5,4	5,7	5,8
<i>altre prestazioni da enti convenzionati e accreditati (1)</i>		16,5	16,1	16,4	21,6	20,0	20,7
<i>altro</i>		31,7	33,3	32,4	28,4	30,7	29,1
Composizione percentuale dei ricavi:							
<i>IRAP e addizionale all'Irpef</i>		54,0	48,7	48,2	42,1	40,9	39,9
<i>entrate proprie ASL</i>		5,9	6,2	5,6	4,2	4,2	4,2
<i>trasferimenti</i>		40,2	45,1	46,1	53,8	54,9	55,8

Fonte: *Relazione generale sulla situazione economica del Paese* (anno 2007). Per la popolazione residente, Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include le prestazioni specialistiche, riabilitative, integrative e protesiche, ospedaliere e altre prestazioni convenzionate e accreditate.

### Spesa pubblica per investimenti fissi

(valori percentuali)

VOCI	Emilia-Romagna			RSO		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Amministrazioni locali (in % del PIL)	2,1	1,8	1,7	1,9	1,7	1,6
di cui (quote % sul totale della spesa):						
<i>Regione e ASL</i>	22,0	22,1	23,0	15,6	17,1	15,2
<i>Province</i>	11,0	11,7	11,9	10,7	10,4	11,7
<i>Comuni</i>	56,0	54,1	54,1	63,8	60,9	62,6
<i>Altri enti</i>	11,0	12,1	11,0	9,9	11,5	10,5
Amministrazioni pubbliche (in % del PIL)	2,4	2,1	2,0	2,4	2,2	2,0

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per le politiche di sviluppo) base dati *Conti pubblici territoriali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

**Entrate tributarie correnti degli enti territoriali***(valori medi del periodo 2004-06)*

VOCI	Emilia-Romagna		RSO		Italia	
	In % del PIL	Var. % annua (1)	In % del PIL	Var. % annua (1)	In % del PIL	Var. % annua (1)
Regione	5,8	5,5	6,3	5,4	7,3	5,8
Province	0,3	1,5	0,3	2,2	0,3	2,6
di cui (quote % sul totale delle entrate):						
<i>imposta sull'assicurazione RC auto</i>	44,8	1,7	44,1	2,4	44,0	2,9
<i>imposta di trascrizione</i>	24,0	1,9	25,7	4,0	26,2	4,2
Comuni	1,8	0,2	1,9	2,2	1,8	2,2
di cui (quote % sul totale delle entrate):						
<i>ICI</i>	52,0	3,5	44,4	3,3	45,2	3,3
<i>addizionale all'Irpef</i>	5,5	1,8	5,8	5,2	5,7	5,6
<b>Totale enti territoriali</b>	<b>8,0</b>	<b>4,0</b>	<b>8,5</b>	<b>4,6</b>	<b>9,5</b>	<b>5,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat (dati provvisori). Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
 (1) Tassi di crescita medi annui nel triennio.

**Il debito delle Amministrazioni locali***(milioni di euro e valori percentuali)*

VOCI	Emilia-Romagna		RSO		Italia	
	2006	2007	2006	2007	2006	2007
Consistenza (in milioni di euro)	5.624	5.563	91.369	94.628	105.617	109.360
Variatione % sull'anno precedente	8,5	-1,1	22,1	3,6	20,9	3,5
Composizione %						
<i>titoli emessi in Italia</i>	22,7	23,1	11,2	10,6	10,3	9,8
<i>titoli emessi all'estero</i>	1,0	0,9	17,4	16,7	19,3	18,3
<i>prestiti di banche italiane e CDP</i>	71,5	70,7	61,9	61,4	60,9	60,8
<i>prestiti di banche estere</i>	4,3	4,8	1,4	1,9	1,8	2,1
<i>altre passività</i>	0,6	0,5	8,2	9,3	7,7	9,0

Fonte: Banca d'Italia. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

### Indicatori economico strutturali dei Comuni dell'Emilia-Romagna (1)

(valori percentuali ed euro pro capite medi del periodo 2003-2005)

CLASSI DEMOGRAFICHE	Entrate tributarie (2)		Entrate correnti proprie (2)		Dipendenza erariale (3)	Incidenza delle spese per il personale e per il servizio del debito (4)	Spesa corrente pro capite	Spesa c/capitale pro capite
	In % del totale entrate correnti	Pro capite	In % del totale entrate correnti	In % del totale spese correnti				
<b>Emilia-Romagna</b>								
fino a 5.000	43,8	376,9	71,5	75,1	23,2	28,7	818,8	468,5
da 5.001 a 10.000	48,5	358,1	76,0	80,2	18,5	29,4	699,4	331,4
da 10.001 a 20.000	50,6	421,6	78,2	82,5	17,0	31,9	789,9	362,2
da 20.001 a 60.000	51,8	461,5	78,2	81,4	17,3	28,4	855,7	372,7
Oltre 60.000	43,0	429,7	68,8	71,6	26,6	34,5	959,4	408,2
<b>Totale</b>	<b>46,3</b>	<b>414,9</b>	<b>72,9</b>	<b>76,2</b>	<b>22,3</b>	<b>32,0</b>	<b>857,2</b>	<b>389,0</b>
<b>Regioni a statuto ordinario</b>								
fino a 5.000	38,8	284,4	62,1	66,9	32,1	25,3	680,3	561,8
da 5.001 a 10.000	45,8	297,8	68,4	74,5	26,1	28,4	597,7	348,3
da 10.001 a 20.000	46,7	317,0	69,0	74,4	25,6	29,9	630,2	323,3
da 20.001 a 60.000	46,4	343,9	67,4	71,7	26,2	30,4	696,8	324,1
Oltre 60.000	39,3	435,2	61,4	65,1	31,1	35,8	1.044,0	495,5
<b>Totale</b>	<b>42,3</b>	<b>350,8</b>	<b>64,4</b>	<b>68,9</b>	<b>29,0</b>	<b>31,5</b>	<b>776,1</b>	<b>421,5</b>
<b>Italia</b>								
fino a 5.000	34,6	274,3	57,0	62,0	27,9	25,4	729,6	626,1
da 5.001 a 10.000	42,8	289,1	64,5	70,3	24,9	29,2	619,6	361,1
da 10.001 a 20.000	44,2	308,0	65,8	70,9	24,6	30,6	646,8	337,3
da 20.001 a 60.000	44,0	327,8	64,0	68,1	26,0	31,8	699,6	322,9
Oltre 60.000	37,9	417,9	58,8	62,2	31,3	36,6	1.042,4	482,4
<b>Totale</b>	<b>39,9</b>	<b>337,2</b>	<b>61,1</b>	<b>65,3</b>	<b>28,1</b>	<b>32,0</b>	<b>790,2</b>	<b>433,6</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat e Ministero dell'Interno – *Certificati di conto consuntivo*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valori di competenza giuridica. - (2) Esclusa la compartecipazione Irpef. - (3) Rapporto tra le entrate per contributi e trasferimenti statali (inclusa la compartecipazione Irpef) e le entrate correnti. - (4) Incidenza percentuale delle spese per il personale, degli interessi passivi e oneri finanziari e del rimborso prestiti sul totale delle spese correnti, in conto capitale, per partite finanziarie, per rimborso di prestiti e al netto delle spese per servizi per conto di terzi.

### Entrate e spese dei Comuni dell'Emilia-Romagna (1)

(valori percentuali medi del periodo 2003-2005)

VOCI	Emilia-Romagna		RSO		Italia	
	Composi- zione	Var. % annua (2)	Composi- zione	Var. % annua (2)	Composi- zione	Var. % annua (2)
<b>Entrate Correnti</b>	<b>74,7</b>	<b>1,1</b>	<b>75,3</b>	<b>1,2</b>	<b>75,0</b>	<b>1,6</b>
Tributarie proprie	34,5	2,1	31,8	3,2	29,9	3,4
Imposte (2)	28,0	4,2	22,9	3,0	21,3	3,2
di cui: <i>ICI</i>	23,5	4,2	18,5	4,0	17,2	4,0
<i>Addizionale Irpef</i>	2,4	5,9	2,5	5,9	2,2	5,9
Tasse	6,2	-5,7	7,9	2,6	7,7	3,1
Tributi speciali ed altre entrate tributarie	0,3	21,9	1,0	14,0	0,9	12,6
Contributi e trasferimenti correnti	20,3	-2,0	26,8	-2,1	29,2	-1,1
Trasferimenti dallo Stato (3)	16,7	-1,9	21,9	-1,2	21,1	-1,2
Trasferimenti dalla Regione	1,8	-4,0	3,3	-9,8	6,1	-2,6
Altri trasferimenti correnti	1,8	-0,9	1,6	5,3	2,0	5,3
Extra-tributarie proprie	19,8	2,6	16,7	3,4	15,9	3,6
Proventi per servizi pubblici	10,7	-1,3	9,2	-0,7	8,9	-0,3
Altre entrate extra-tributarie	9,2	8,3	7,5	10,0	7,0	9,9
<b>Entrate in conto capitale (4)</b>	<b>25,3</b>	<b>2,7</b>	<b>24,7</b>	<b>6,4</b>	<b>25,0</b>	<b>6,6</b>
Alienazione di beni patrimoniali	9,3	15,6	4,2	8,4	3,8	6,6
Trasferimenti dallo Stato	1,0	13,9	3,7	4,1	3,5	8,3
Trasferimenti dalla Regione	3,2	-9,4	8,2	7,5	9,7	5,5
Trasferimenti da altri enti settore pubblico	1,6	-13,6	1,5	10,7	1,5	16,6
Trasferimenti da altri soggetti	10,1	1,4	7,1	4,6	6,5	5,2
di cui: <i>Proventi per concessioni edilizie</i>	7,7	2,2	5,5	5,4	5,1	6,0
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>1,5</b>	<b>100,0</b>	<b>2,3</b>	<b>100,0</b>	<b>2,7</b>
<b>Spese Correnti</b>	<b>68,8</b>	<b>2,0</b>	<b>64,8</b>	<b>2,3</b>	<b>64,6</b>	<b>2,5</b>
Spese per il personale	22,9	3,4	20,9	3,9	21,3	4,0
Acquisto beni e materie prime	3,2	-10,1	3,6	-5,5	3,7	-4,9
Prestazioni di servizi	28,5	3,1	26,1	2,7	25,6	3,2
Interessi passivi e oneri finanziari	3,1	-5,1	3,7	-0,5	3,5	-0,5
Altre spese correnti	11,0	3,4	10,5	2,5	10,5	2,3
<b>Spese in conto capitale (5)</b>	<b>31,2</b>	<b>-2,0</b>	<b>35,2</b>	<b>2,2</b>	<b>35,4</b>	<b>2,9</b>
Investimenti in opere (6)	25,2	-3,3	28,5	1,9	29,0	2,9
Acquisto beni mobili macchinari e attr.re	1,9	9,5	1,6	5,1	1,6	4,4
Altre spese in conto capitale	4,0	1,4	5,1	3,2	4,8	2,8
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>0,7</b>	<b>100,0</b>	<b>2,2</b>	<b>100,0</b>	<b>2,7</b>

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Interno – *Certificati di conto consuntivo*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valori di competenza giuridica. – (2) Media dei tassi di variazione del triennio. – (3) La compartecipazione Irpef, esclusa dalle imposte, è inclusa nei trasferimenti correnti dallo Stato. – (4) Al netto della riscossione di crediti. – (5) Al netto della concessione di crediti e anticipazioni. – (6) Comprendono l'acquisizione di beni immobili, espropri e servitù onerose, l'acquisto di beni e utilizzo di beni di terzi per realizzazioni in economia

## ICI e addizionale Irpef nei Comuni dell'Emilia-Romagna (1)

(valori percentuali ed euro pro capite)

CLASSI DEMOGRAFICHE	ICI						Addizionale Irpef				% di attivazione 2007 (4)
	Aliquota media ordinaria (1) valori per mille		Aliquota media abitazione principale (1) valori per mille		Detrazione abitazione principale (1)		Aliquota media (2)		Gettito pro capite (3)		
	2006	2007	2006	2007	2006	2007	2006	2007	2006	2007	
<b>Emilia-Romagna</b>											
fino a 5.000	6,56	6,58	5,64	5,61	109,5	110,3	0,259	0,387	27,6	41,2	88,1
da 5.001 a 10.000	6,58	6,62	5,53	5,51	113,5	114,8	0,252	0,420	29,7	49,6	92,9
da 10.001 a 20.000	6,71	6,75	5,52	5,43	113,0	114,2	0,199	0,415	24,8	51,8	94,6
da 20.001 a 60.000	6,64	6,71	5,46	5,42	122,1	122,6	0,202	0,445	25,3	55,9	90,4
Oltre 60.000	6,88	6,90	5,52	5,47	111,0	110,9	0,245	0,471	35,3	67,8	100,0
<b>Totale</b>	<b>6,73</b>	<b>6,77</b>	<b>5,52</b>	<b>5,48</b>	<b>113,1</b>	<b>113,7</b>	<b>0,234</b>	<b>0,443</b>	<b>30,3</b>	<b>57,5</b>	<b>95,3</b>
<b>Regioni a statuto ordinario</b>											
fino a 5.000	6,14	6,20	5,34	5,30	110,3	111,5	0,260	0,355	22,8	31,2	83,1
da 5.001 a 10.000	6,31	6,37	5,22	5,16	113,1	115,4	0,289	0,401	27,6	38,4	89,0
da 10.001 a 20.000	6,43	6,50	5,13	5,06	114,9	116,7	0,288	0,414	27,5	39,5	89,9
da 20.001 a 60.000	6,62	6,70	5,08	5,02	116,7	117,8	0,311	0,449	30,0	43,3	90,6
Oltre 60.000	6,60	6,66	5,20	5,09	115,2	116,4	0,256	0,413	33,1	53,4	87,5
<b>Totale</b>	<b>6,46</b>	<b>6,53</b>	<b>5,19</b>	<b>5,12</b>	<b>114,3</b>	<b>115,8</b>	<b>0,277</b>	<b>0,411</b>	<b>29,0</b>	<b>43,1</b>	<b>88,0</b>
<b>Italia</b>											
fino a 5.000	5,98	6,03	5,21	5,17	115,8	117,1	0,231	0,317	19,9	27,3	75,2
da 5.001 a 10.000	6,24	6,30	5,15	5,10	115,4	117,8	0,275	0,381	25,4	35,2	85,4
da 10.001 a 20.000	6,39	6,46	5,07	5,01	119,1	121,1	0,275	0,395	25,5	36,7	86,9
da 20.001 a 60.000	6,57	6,64	5,01	4,96	118,0	119,0	0,300	0,431	27,7	39,8	87,7
Oltre 60.000	6,59	6,65	5,14	5,04	114,8	116,0	0,255	0,418	31,7	52,0	88,7
<b>Totale</b>	<b>6,40</b>	<b>6,46</b>	<b>5,12</b>	<b>5,05</b>	<b>116,5</b>	<b>117,9</b>	<b>0,266</b>	<b>0,398</b>	<b>26,9</b>	<b>40,2</b>	<b>85,3</b>

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Interno, Ministero dell'Economia e delle finanze, IFEL e Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Media ponderata con pesi pari alla popolazione residente per comune. Per il 2007, la popolazione è quella relativa al 31.12.2006. - (2) Media ponderata con pesi pari alla base imponibile Irpef comunale, valori per cento. - (3) Calcolato includendo anche la popolazione dei comuni che non applicano l'addizionale Irpef comunale. - (4) Rapporto percentuale tra popolazione soggetta ad addizionale Irpef e la popolazione complessiva.

**Trasferimenti erariali ai Comuni dell'Emilia-Romagna (1)**  
(euro pro capite e variazioni percentuali)

VOCI	Emilia-Romagna			Regioni a statuto ordinario			Italia		
	2006	2007	Var %	2006	2007	Var %	2006	2007	Var %
Trasferimenti correnti (1)	156,5	143,8	-8,1	192,1	184,1	-4,1	188,8	180,8	-4,3
Trasferimenti c/capitale (2)	6,8	12,6	85,0	13,4	16,8	25,6	13,5	16,5	22,1
Altri trasferimenti non ripartiti (3)	13,2	13,7	3,4	12,1	12,9	6,9	11,9	13,1	9,3
<b>Totale</b>	<b>176,5</b>	<b>170,0</b>	<b>-3,7</b>	<b>217,6</b>	<b>213,9</b>	<b>-1,7</b>	<b>214,3</b>	<b>210,4</b>	<b>-1,8</b>
fino a 5.000	187,6	197,4	5,2	221,0	228,3	3,3	208,4	215,2	3,3
da 5.001 a 10.000	119,3	116,2	-2,6	153,2	146,9	-4,1	152,0	146,4	-3,7
da 10.001 a 20.000	126,6	121,9	-3,7	159,2	152,8	-4,0	157,0	151,7	-3,4
da 20.001 a 60.000	140,3	133,5	-4,8	178,1	170,5	-4,3	177,8	170,5	-4,1
oltre 60.000	230,3	217,7	-5,5	303,6	299,2	-1,5	302,1	295,8	-2,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat e Ministero dell'Interno. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Comprendono i fondi ordinari, perequativo, consolidato, la compartecipazione Irpef e il fondo per il federalismo amministrativo (parte corrente). - (2) Comprendono i fondi nazionale ordinario per gli investimenti, per lo sviluppo degli investimenti e per il federalismo amministrativo (parte capitale). - (3) Comprendono altri contributi generali ed individuali e, relativamente ai comuni della Valle d'Aosta e del Friuli-Venezia Giulia, il contributo minimo garantito.

## NOTE METODOLOGICHE

### L'ECONOMIA REALE

Tav. a6

#### Dati Unioncamere

A partire dal 1980, il sistema camerale dell'Emilia-Romagna (Unioncamere) conduce un'indagine trimestrale sull'andamento dell'attività industriale delle imprese manifatturiere. Dal 2003 l'indagine viene effettuata in collaborazione con l'Unione Italiana delle Camere di Commercio, il questionario e il campione di imprese sono stati modificati e la rilevazione comprende, oltre al settore industriale, le costruzioni, l'artigianato, il commercio e i servizi. L'indagine è effettuata intervistando con tecnica CATI (intervista telefonica con uso del computer) un campione di 1.300 unità con un numero di dipendenti compreso tra 1 e 500. Le imprese sono scelte in modo da garantire la rappresentatività dei settori oggetto dell'indagine. Alle imprese viene sottoposto un questionario in cui si richiedono informazioni sull'andamento della produzione, del grado di utilizzo degli impianti, del fatturato, degli ordini interni ed esteri, ecc. I dati vengono successivamente elaborati e ponderati secondo il fatturato per addetto. La maggior parte delle risposte sono di tipo qualitativo (giudizi), altre sono di tipo quantitativo (variazioni percentuali). I dati non sono destagionalizzati.

Tav. a7; Fig. 1.1

#### Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

L'inchiesta mensile sulle imprese industriali ed estrattive dell'ISAE coinvolge circa 4.000 imprese italiane e raccoglie informazioni sulle aspettative circa l'andamento nel mese corrente di ordini, produzione e scorte; trimestralmente viene rilevato anche il grado di utilizzo degli impianti. L'indagine è svolta nell'ambito di uno schema armonizzato in sede europea. Per ulteriori informazioni si rimanda al Comunicato stampa "Inchiesta mensile sulle imprese industriali ed estrattive" edito dall'ISAE. La destagionalizzazione delle serie relative agli ordini interni, esteri e totali e alla produzione è basata sulla procedura Tramo Seats.

#### Indagini sulle imprese industriali e dei servizi

La rilevazione sulle imprese dell'industria in senso stretto con 20 addetti e oltre ha riguardato, per l'anno 2007, 2.980 imprese (di cui 1.852 con almeno 50 addetti). Dal 2002 a questa indagine è stata affiancata una rilevazione sulle imprese di servizi con 20 addetti e oltre, riferita alle seguenti attività: commercio, alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, servizi alle imprese. Il campione dei servizi per il 2007 include 1.083 imprese, di cui 686 con almeno 50 addetti. Il tasso di partecipazione è stato pari al 79,6 e al 77,5 per cento, rispettivamente, per le imprese industriali e per quelle dei servizi.

Per entrambe le indagini le interviste sono svolte annualmente dalle Filiali della Banca d'Italia nel periodo febbraio-marzo dell'anno successivo a quello di riferimento. La numerosità campionaria teorica dei singoli strati è determinata applicando per classe dimensionale e area geografica il metodo noto come optimum allocation to strata, che consente di minimizzare l'errore standard delle medie campionarie attraverso il sovracampionamento degli strati a più elevata varianza (in particolare, il sovracampionamento ha riguardato le imprese di maggiori dimensioni e quelle con sede amministrativa

nell'Italia meridionale). Il metodo di assegnazione sopra descritto si applica con l'obiettivo di minimizzare la varianza degli stimatori della dinamica delle variabili investimenti, occupazione e fatturato.

Il riporto all'universo dei dati campionari è poi ottenuto attribuendo a ciascuna impresa un coefficiente di ponderazione che tiene conto del rapporto tra numero di unità rilevate e numero di unità presenti nell'universo di riferimento a livello di classe dimensionale, di regione e di settore di attività economica. Tuttavia, anche a causa della bassa numerosità campionaria in taluni comparti e/o classi dimensionali, i risultati dell'indagine vanno considerati come informazioni di tipo qualitativo, dalle quali non è possibile trarre - nell'ambito di un accettabile intervallo di confidenza - stime quantitative dei corrispondenti parametri della popolazione.

La documentazione dettagliata su risultati e metodi utilizzati nell'indagine è resa disponibile annualmente nei Supplementi al Bollettino Statistico, collana Indagini campionarie ([www.bancaditalia.it](http://www.bancaditalia.it)). In Emilia-Romagna vengono rilevate 209 imprese industriali e 100 dei servizi. Di queste ultime, 72 aziende hanno più di 50 addetti, 28 imprese tra 20 e 49 addetti. La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale di imprese industriali:

SETTORI	20-49 addetti	50 addetti e oltre	Totale
Alimentari, bevande, tabacco	11	21	32
Tessile, abbigl., pelli, cuoio e calzature	5	13	18
Coke, chimica, gomma e plastica	9	16	25
Minerali non metalliferi	7	21	28
Metalmeccanica	23	68	91
Altre industrie	4	11	15
<b>Totale</b>	<b>59</b>	<b>150</b>	<b>209</b>

Tav. a8

### Prezzi delle abitazioni

Per ogni comune capoluogo di provincia, *il Consulente Immobiliare* rileva semestralmente i prezzi delle abitazioni nuove o integralmente ristrutturate, localizzate in tre aree urbane (centro, semicentro e periferia), a partire dalle quotazioni medie dei prezzi di compravendita. Tali informazioni vengono aggregate in indici di prezzo a livello di città, ponderando le tre aree urbane mediante i pesi rilevati nell'Indagine sui Bilanci delle famiglie italiane, condotta dalla Banca d'Italia. Gli indici per capoluogo di provincia vengono quindi aggregati per regione, macroarea e intero territorio nazionale, ponderando le città col numero di abitazioni rilevato dall'Istat nel Censimento sulla popolazione e sulle abitazioni del 2001.

Fig. 1.2

### Grado di liberalizzazione e attività di controllo nel TPL urbano nei comuni capoluogo di provincia, per regione

L'indicatore del grado di apertura del comparto del trasporto pubblico locale si basa sulle informazioni rilevate direttamente dalle Filiali della Banca d'Italia nei mesi di febbraio e di marzo del 2007 presso gli enti pubblici regolatori e i gestori del servizio di trasporto urbano di 99 comuni capoluogo di provincia italiani. L'indicatore a livello regionale, elaborato seguendo metodologia utilizzate dall'OCSE, è stato ottenuto sommando il valore dell'indice nei singoli comuni capoluogo di provincia di ciascuna regione ponderato con un peso pari all'incidenza relativa della popolazione della provincia sul totale regionale, in base ai dati del Censimento della popolazione 2001 dell'Istat. Le variabili considerate per la costruzione dell'indice e il peso relativo di ciascuna sono indicate nella tavola seguente:

ARGOMENTO	Variabili utilizzate	Valori assunti	Peso
Proprietà	Natura pubblica o privata del socio di maggioranza	Pubblica=0 Privata=1	0,20
	Proprietà pubblica con socio di minoranza privato	Interamente pubblica=0 Presenza socio privato di minoranza=1	0,05
Separazione verticale	Proprietà della rete e degli impianti	In capo al gestore=0 In capo ad ente distinto dal gestore (agenzia, ente locale) =1	0,25
Regolamentazione all'entrata	Modalità di affidamento del servizio	Ricorso a gara=1 Affidamento diretto, in-house o concessione=0	0,50

Tavv. a13, a14

### Commercio con l'estero (cif-fob)

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di provenienza o di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di destinazione quella a cui sono destinate le merci importate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle *Note metodologiche* della pubblicazione *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, edita dall'Istat e dall'ICE.

Tavv. a15, a16

### Rilevazione continua sulle forze di lavoro

La Rilevazione sulle forze di lavoro ha base trimestrale ed è condotta dall'Istat durante tutte le settimane dell'anno. Le medie annue si riferiscono alla media delle rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro, intervistando un campione di circa 175.000 famiglie in circa 1.246 comuni di tutte le province del territorio nazionale. L'indagine analizza la posizione delle persone residenti (civili e militari, esclusi quelli di leva) e presenti sul territorio (cfr. nell'Appendice alla Relazione Annuale la voce del Glossario: *Rilevazione sulle forze di lavoro*).

I principali cambiamenti e le discontinuità introdotti con il mutamento dell'indagine avvenuto nel primo trimestre del 2004 e i criteri adottati per il raccordo dei dati sono descritti nel riquadro: *La nuova Rilevazione sulle forze di lavoro* in *Bollettino Economico* n. 43, 2004.

### Osservatori lavoratori dipendenti, interinali e parasubordinati dell'INAIL

L'INAIL, Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro, riceve le denunce nominative di assunzione, cessazione e cambio di azienda dei lavoratori che i datori di lavoro sono obbligati per legge a effettuare. Inoltre lo stesso Istituto riceve le analoghe comunicazioni relative ai lavoratori "interinali" e ai "parasubordinati", che svolgono attività in proprio ma equiparabile a quella di lavoratori dipendenti nell'ambito di collaborazioni a progetto o che fanno parte di organi di amministrazione e controllo delle società, di comitati o commissioni. I dati raccolti dall'Istituto, aggiornati anche sulla base di informazioni provenienti dall'Agenzia delle Entrate, alimentano tre Osservatori riferiti alle corrispondenti figure di lavoratori. Le basi dati dei tre Osservatori, contengono, tra gli altri, il numero di "assicurati netti" (ossia i lavoratori dipendenti, contati una sola volta, che nell'anno o trimestre di riferimento hanno lavorato almeno un giorno) e di "assicurati equivalenti" (la stima degli occupati che si ottiene dividendo l'effettivo numero di giorni in cui essi hanno lavorato per il monte giornate medio lavorabile da un lavoratore teorico nel periodo considerato). I dati commentati in questo Rapporto sono riferiti agli "assicurati netti" e sono aggiornati al febbraio del 2008.

La Direzione Regionale Emilia-Romagna dell'INAIL ne ha cortesemente consentito l'estrazione dalla rete intranet dell'Istituto.

Tav. a17

### **Cassa integrazione guadagni (CIG)**

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge. Nella Rilevazione sulle forze di lavoro (vedi) i lavoratori in CIG dovrebbero autodichiararsi occupati. Ai fini della stima dell'input complessivo di lavoro nell'economia si possono trasformare le ore di CIG in lavoratori occupati (occupati equivalenti in CIG), dividendole per l'orario contrattuale.

## **L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA**

Ulteriori informazioni sono contenute nelle Note metodologiche e nel Glossario dell'Appendice della Relazione annuale della Banca d'Italia e nell'Appendice metodologica al Bollettino Statistico della Banca d'Italia.

Tavv. 3.1, 3.2, 3.3, a18, a19, a20, a21, a22, a25; Fig. 3.1

### **Le segnalazioni di vigilanza**

I dati sono tratti dalle segnalazioni statistiche di vigilanza (terza sezione della matrice dei conti), richieste dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del *Bollettino Statistico* della Banca d'Italia (voci "settori" e "comparti").

Gli aggregati sono coerenti con quelli adottati dal SEBC per l'area dell'euro. I dati sono di fine periodo.

Definizione di alcune voci:

*Depositi*: depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria residente.

*Prestiti*: finanziamenti in euro e valuta a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidanti (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, pronti contro termine attivi, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, altri investimenti finanziari (negoiazione di accettazioni bancarie, *commercial papers*, ecc.). I prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

*Incagli*: esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che, peraltro, possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo.

*Sofferenze*: crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Nel testo, dove non altrimenti specificato, le informazioni si riferiscono alla residenza della controparte.

Tav. 3.1; Fig. 3.1

### **Le segnalazioni alla Centrale dei rischi**

La Centrale dei rischi rileva tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo ac-

cordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi i 75.000 euro. Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

Definizione di alcune voci:

*Credito scaduto*: un credito è da considerarsi scaduto quando è trascorso il termine previsto contrattualmente per il pagamento ovvero il termine più favorevole riconosciuto al debitore dall'intermediario.

*Credito ristrutturato*: rapporto contrattuale modificato o acceso nell'ambito di un'operazione di ristrutturazione, cioè di un accordo con il quale un intermediario o un pool di intermediari, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.

*Sconfinamento*: differenza positiva tra fido utilizzato, escluse le sofferenze, e fido accordato operativo.

*Sofferenze rettificate*: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei rischi:

- in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dell'unico altro intermediario esposto;

- in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;

- in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

*Factoring*: importi corrispondenti al valore nominale dei crediti oggetto delle operazioni di factoring segnalati separatamente per la quota pro solvendo e per quella pro soluto; le segnalazioni sono effettuate sia dal cedente sia dal ceduto.

Tavv. 3.1, a23

### **Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi**

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004; è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnalatico è stato integrato e modificato. I due gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 250 unità per i tassi attivi e 125 per i tassi passivi (rispettivamente 70 e 60 nella rilevazione precedente).

Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) e l'ammontare del finanziamento concesso.

Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre.

Tav. a24

### **Gli archivi anagrafici degli intermediari**

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob.

## LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

Tav. a26

### Spesa pubblica al netto della spesa per interessi

Le Amministrazioni locali (AALL) comprendono gli enti territoriali (Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni), gli enti produttori di servizi sanitari (Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere), gli enti locali produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività (ad esempio, Camere di commercio) e quelli produttori di servizi locali, assistenziali, ricreativi e culturali (ad esempio, università ed enti lirici). Le Amministrazioni pubbliche (AAPP) sono costituite, oltre che dalle AALL, dalle Amministrazioni centrali e dagli Enti di previdenza. Le Regioni a statuto speciale (RSS) sono le seguenti: Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Sardegna e Sicilia. Le Province autonome di Trento e di Bolzano sono equiparate alle RSS.

La spesa delle AALL riportata in questa tavola è al netto della spesa per interessi e deriva dal consolidamento del bilancio dell'ente Regione con i conti economici delle Aziende sanitarie locali (ASL) e delle Aziende ospedaliere (AO) e con i bilanci degli altri enti delle AALL; la spesa include le partite finanziarie. La spesa riferibile all'insieme delle AAPP (ultima colonna della tavola) è stimata sommando alla spesa erogata direttamente dalle Amministrazioni locali quella erogata dagli altri due sottosettori delle AAPP e attribuibile al territorio della regione sulla base della metodologia di ripartizione utilizzata nella banca dati dei *Conti pubblici territoriali* del Ministero dello Sviluppo economico (CPT; per approfondimenti sulla banca dati cfr. <http://www.dps.tesoro.it/cpt/cpt.asp>).

Tav. a27

### Costi e ricavi del servizio sanitario

I dati riportati nel presente Rapporto sono pubblicati nella *Relazione generale sulla situazione economica del Paese* (anno 2007).

Per un approfondimento sulle modalità di determinazione del fabbisogno sanitario regionale e del suo finanziamento cfr. *L'economia dell'Emilia-Romagna nell'anno 2006*, alla sezione: *Note metodologiche* (<http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/econo/ecore/note>).

Tav. a28

### Spesa pubblica per investimenti fissi

La tavola è costruita sulla base dei dati di cassa relativi alla spesa per la costituzione di capitali fissi degli enti decentrati. La fonte dei dati è MISE-DPS, Banca dati Conti pubblici territoriali. Per l'anno 2007 i dati sono di fonte RGS.

Tav. 4.1

### Spesa per infrastrutture economiche delle Amministrazioni pubbliche

I dati riportati sono frutto di un'elaborazione che si basa su dati di fonte *Conti Pubblici Territoriali*. L'aggregato considerato coincide con la spesa in conto capitale delle Amministrazioni pubbliche per beni immobiliari nei seguenti settori di intervento: acqua; fognatura e depurazione delle acque; ambiente; smaltimento dei rifiuti; altri interventi igienico-sanitari; viabilità; altri trasporti; telecomunicazioni; agricoltura; energia; altre opere pubbliche. I flussi rilevati sono articolati per voce economica secondo la ripartizione adottata nella compilazione dei bilanci degli enti pubblici in base al criterio della contabilità finanziaria. La suddivisione della spesa per tipologia di opera è stata effettuata aggregando le voci in base alla classificazione standard delle opere del genio civile.

Tav. a29

### Entrate tributarie degli enti territoriali

Le entrate tributarie di Regioni, Province e Comuni sono riportate nel titolo I dei rispettivi bilanci. In tale categoria rientrano sia tributi il cui gettito è interamente assegnato agli enti territoriali (si tratta di tributi istituiti con legge dello Stato e con riferimento ai quali gli enti possono avere facoltà di variare le aliquote entro soglie prestabilite), sia quote di tributi erariali devoluti agli enti secondo percentuali fissate dalla legge.

Per ulteriori informazioni cfr. *L'economia dell'Emilia-Romagna nell'anno 2006*, alla sezione: *Note metodologiche* (<http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/econo/ecore/note>).

Tav. a30

### Il debito delle Amministrazioni locali

Il debito delle Amministrazioni locali consiste nell'insieme delle passività finanziarie del settore valutate al valore facciale di emissione. Esso è consolidato tra e nei sottosettori, in linea con la definizione adottata ai fini della Procedura per i disavanzi eccessivi dell'Unione economica e monetaria europea. L'aggregato è calcolato in coerenza con i criteri metodologici definiti nel Regolamento del Consiglio delle Comunità europee n. 3605/93, sommando le passività finanziarie afferenti le seguenti categorie: monete e depositi, titoli diversi dalle azioni, prestiti.

Le altre passività includono principalmente le operazioni di cartolarizzazione considerate come prestito secondo i criteri indicati dall'Eurostat.

Per ulteriori informazioni cfr. Supplementi al Bollettino Statistico-Indicatori monetari e finanziari: Debito delle Amministrazioni Locali, alla sezione: *Appendice metodologica* (<http://www.bancaditalia.it/statistiche>).

Tavv. a31 e a32

### I Certificati di conto consuntivo dei comuni

I dati riportati nel presente Rapporto costituiscono una elaborazione della banca dati relativa ai certificati del conto consuntivo di bilancio (CCC) che i comuni hanno l'obbligo di redigere annualmente certificando i principali dati del rendiconto relativo all'esercizio precedente. Il CCC, la cui struttura è definita nel DPR. 194/96, dettaglia i flussi finanziari di competenza giuridica e di cassa per le principali categorie e voci economiche di entrata e di spesa. I dati riportati nelle tavole si riferiscono ai valori di competenza giuridica (accertamenti per le entrate e impegni per le spese).

Il riporto ai valori all'universo dei comuni è stato ottenuto basandosi sulla popolazione residente al 31 dicembre di ciascun anno, tramite coefficienti di espansione calcolati per ciascuna classe di popolazione residente di ciascuna regione. La seguente tavola sintetizza i pesi attribuiti per il triennio 2003-05 a ciascuna classe demografica dell'Emilia-Romagna.

CLASSI DEMOGRAFICHE	2003	2004	2005
fino a 5.000	1,0055229	1,0011337	1,0035712
da 5.001 a 10.000	1	1	1
da 10.001 a 20.000	1	1	1
da 20.001 a 60.000	1	1	1
Oltre 60.000	1	1	1
<b>Totale</b>	<b>1,0009643</b>	<b>1,0001971</b>	<b>1,0006139</b>

Tav. a33

### ICI e addizionale Irpef nei Comuni dell'Emilia-Romagna

I dati relativi all'aliquota ordinaria e all'aliquota e detrazioni per abitazione principale dell'ICI sono di fonte Istituto per la finanza e l'economia locale (IFEL). Per entrambe le aliquote i dati man-

canti sono stati ricostruiti imputando il valore medio dell'aliquota dei due anni contigui, pervenendo a una numerosità di 8.101 comuni. Le aliquote e la detrazione media regionale sono state ponderate sulla base della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno; per il 2007 sono stati assunti i valori relativi al 31 dicembre 2006.

Le elaborazioni relative alle aliquote dell'addizionale Irpef sono tratte dal sito dell'Amministrazione finanziaria [www.finanze.it](http://www.finanze.it), con riferimento alle informazioni disponibili al 21 gennaio 2008.

Per il calcolo dell'aliquota media regionale, i pesi della ponderazione sono dati dalla base imponibile comunale relativa all'anno 2005, ricavata dal sito [www.finanzalocale.interno.it](http://www.finanzalocale.interno.it) (sezione "erogazione del saldo in data 14 dicembre 2007"). L'aliquota è calcolata con riferimento a tutti i comuni della regione, considerando nulla l'aliquota nel caso dei comuni che non applicano l'addizionale Irpef. Limitatamente alla regioni Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia è utilizzato l'imponibile relativo al 2004. Il gettito è calcolato come prodotto fra le aliquote applicate nell'anno di riferimento e la base imponibile di pertinenza di ciascun comune.

I dati sulla popolazione utilizzati per la valutazione del gettito pro capite e delle classi dimensionali dei comuni sono tratti dall'Atlante statistico dei comuni Istat per l'anno 2005 e dal bilancio demografico Istat per il 2006. Per il 2007 sono assunti i valori relativi al 2006.

Tav. a34

### **Trasferimenti erariali ai Comuni dell'Emilia-Romagna**

Le statistiche relative ai trasferimenti erariali ai comuni sono tratte dalla banca dati del Ministero dell'Interno alla data del 9 gennaio 2008. Gli importi spettanti ai singoli enti sono consultabili sul sito [www.finanzalocale.interno.it](http://www.finanzalocale.interno.it) al quale si rimanda per ulteriori informazioni relative alla natura e alle modalità di erogazione dei diversi fondi.